

# LA RISACCA MENSILE

*La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

Albert Einstein

## Il voto europeo nei nostri commenti

(pag. 2-4)



## Sanità: allarme antimicrobo resistenza

(pag. 22 - 23)

## L'invasione silenziosa dei cinesi

(pag. 16 -18)



# OSTERIA IL MORO

Di Enzo e Nicola Bandi

Via Garibaldi 86 - Trapani

I sapori di una cucina siciliana genuina e mai banale nel cuore di Trapani.



Ristorante inserito nella guida di "Repubblica", già onorato con il riconoscimento dalla "Accademia di gastronomia storica".



Recentemente citato anche sulla guida del "Gambero rosso" e appartenente da più di 10 anni alla Federazione Italiana Cuochi.

## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Aldo Messina	pag. 1
<b>BREVE ANALISI DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE</b>	pag. 2-4
<b>RIFLESSIONI PECCAMINOSE LA CHIESA IN POLITICA</b>	pag. 5
<b>PROMULGATA LA NORMATIVA SULLA LEGITTIMA DIFESA</b> di Pino Alcamo	pag. 6-7
<b>IL CASO CRISPI</b> di Salvatore Costanza	pag. 8-10
<b>LE FONDAZIONI STRUMENTO PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI</b> di Fabrizio Fonte	pag. 11
<b>ENNESIMO SCIPPO PER TRAPANI</b> di Filippo Camuto	pag. 12-13
<b>LA VERA STORIA DI MISILISCEMI</b> di Alberto Barbata	pag. 14-15
<b>L'INVASIONE SILENZIOSA DEI CINESI</b>	pag. 16-18
<b>DOMANDE PENSIONAMENTO IN SICILIA</b>	pag. 19
<b>LA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ANNI '30</b> di Michele Rallo	pag. 20-21
<b>ALLARME MONDIALE PER ANTIMICROBO RESISTENZA</b>	pag. 22-23
<b>IL COUSCOUS, IL CIBO DI RE SALOMONE</b> di Elio D'Amico	pag. 24-25
<b>QUANDO PESCAVO DAGLI SCOGLI DI TRAMONTANA</b> di Diego Bulgarella	pag. 26-28
<b>LA CREATIVITÀ DELLE DONNE CASALINGHE</b>	pag. 29
<b>TRA IL SERIO E IL FACETO</b>	pag. 30
<b>TRAPANI INTITOLA UNA PIAZZA A FRANCESCA MORVILLO</b> di Vito Campo	pag. 31
<b>I VIP INTERNAZIONALI AMERICANI DI ORIGINI ITALIANE O MIGLIORI ARTISTI AMERICANI SONO ITALIANI</b>	pag. 32
<b>LA NOSTRA STORIA, TUTTI I PRESIDENTI DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE</b>	pag. 33
<b>CALL CENTER TRUFFA SFRUTTANDO FEDERCONSORZI</b>	pag. 34
<b>UNABOMBER IN SALSA SICILIANA</b> di Francesco Greco	pag. 35-36
<b>CALCIO: L'INCERTEZZA SOCIETARIA PESA ANCHE SUI PLAY OFF</b> di Peppe Cassisa	pag. 37-38
<b>BASKET: LA PALLACANESTRO TRAPANI TRA CRISI ECONOMICA E PERDITA DI SPETTATORI</b> di Alberto Pace	pag. 39-40

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Vito Campo  
Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

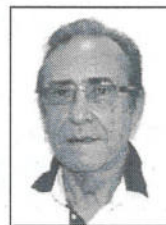
Giovanni Barraco - Diego Bulgarella - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Elio D'Amico -  
Francesco Greco - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

DIGITALPRINT - Via Degli Iris, 2/1B - Trapani - Tel. 0923.1786653

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)



## EDITORIALE

di Aldo Messina

Come i nostri lettori potranno costatare, questo mese non abbiamo trattato nelle pagine interne il grave problema dell'aeroporto di Trapani Birgi. Non si tratta certo di una dimenticanza ma piuttosto di una scelta. Riteniamo inutile parlare dei voli da e per Trapani in assenza di ogni volontà da parte delle autorità competenti che, purtroppo, risiedono tutte a Palermo, la città che ci ha privato dei voli e del turismo. Infatti, non è un caso che la crisi di Birgi abbia premiato l'aeroporto di Palermo, che ha aumentato i suoi passeggeri di oltre due milioni di unità. Esattamente quei turisti che l'anno prima erano sbarcati a Trapani per distribuirsi in tutta la provincia, contribuendo al sorgere di alberghi, B&B, bar ristoranti locali di ritrovo, eccetera, senza contare l'indotto. Migliaia di posti di lavoro cancellati dall'oggi al domani.

Ad opporsi al rilancio di Birgi è notamente il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che ovviamente fa gli interessi della sua città. La crisi – si ricorderà – si era materializzata durante la permanenza al Comune di Trapani del Commissario Straordinario mandato dalla Regione: il dottor Francesco Messineo, anche lui palermitano.

Adesso i sindaci della provincia di Trapani sono disperatamente alla ricerca di una soluzione. Soluzione che dovrebbe venire dal presidente della Regione – il catanese Musumeci – il quale, con una decisione che avrebbe fatto invidia a Ponzio Pilato, ha messo tutto nelle mani del suo consulente Vito Riggio, già presidente dell'Enac, che ben conosce Leoluca Orlando, col quale ha condiviso mezzo secolo o quasi di militanza nella DC siciliana. Naturalmente, non vogliamo credere che quelle antiche frequentazioni possano essere alla base di questa impasse. Ma – permettete la battuta – ci sentiamo in pieno clima democristiano doc. A dispetto dell'aria nuova che dovrebbe respirarsi in Regione e nei Comuni.

Intanto – in perfetta sintonia con la quasi chiusura dell'aeroporto – i treni per Trapani viaggiano ad una velocità ottocentesca, il porto ha dimenticato come sono fatte le navi da crociera, ed anche l'autostrada ha i suoi tanti problemi.

Qualche malizioso potrebbe pensare che sia in atto una congiura per favorire interessi palermitani a danno dell'economia della nostra provincia. Ma noi non vorremmo crederlo.

## BREVE ANALISI DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE E DI QUELLE AMMINISTRATIVE IN ITALIA DEL 2019

Il 26 Maggio 2019 si è votato in Italia per le “elezioni europee”, per “quelle amministrative” riguardanti 5 comuni capoluogo di Regione (Firenze, Bari, Perugia, Potenza, Campobasso), 20 comuni capoluogo di provincia, per “quelle regionali del Piemonte”, per “quelle suppletive della Camera dei Deputati” per sostituire 2 deputati dimissionari della XXXVIII circoscrizione del Trentino Alto Adige.-

Il Parlamento Europeo è composto da 751 componenti, compreso il Presidente.- Il numero di essi, spettanti all'Italia, è stato aumentato da 73 a 76 per effetto delle votazioni nel Regno Unito, ma diventeranno effettivi solo quando questo Stato uscirà dall'Unione Europea.-

Il sistema elettorale per le Europee è quello proporzionale con uno sbarramento del 4%, per cui la lista che non supererà tale limite non entrerà in Europa.-

Le elezioni europee riguardano il “Parlamento Europeo”, che nasce nel 1952 come “Assemblea della Ceca” e diventa Parlamento nel 1962.- Dopo la ratifica del trattato di Lisbona (2009) si compone di 750 membri, oltre il Presidente.- Sta in carica 5 anni, adotta la legislazione dell'Ue, fa un controllo democratico sugli Stati membri, elabora il bilancio e di norma si riunisce a Strasburgo 4 giorni al mese.- Ma ha anche una sede a Bruxelles.-

Oltre al Parlamento, le altre istituzioni dell'Unione sono: 1- Il Consiglio Europeo, istituzionalizzato nel 2009, che riunisce i capi di Stato e di Governo dei Paesi membri. Ha il compito di “definire gli orientamenti generali e le priorità politiche



Il Parlamento europeo

dell'Ue”. E' convocato 4 volte in un anno ed ha due sedi entrambe a Bruxelles: Palazzo Europa e Palazzo Iustus Lipsius; 2- Consiglio dell'Unione Europea, che riunisce i ministri di ciascuno Stato membro in commissioni diverse per materia, ed ha l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue; 3- Commissione Europea, composta da 28 membri, cioè un delegato per ciascuno Stato, ed è il “braccio esecutivo della macchina europea”, l'unico organo con potere di iniziativa legislativa; 4- Banca Centrale europea (BCE).- Hanno votato 200 milioni di elettori, con una affluenza del 50%, che non si verificava dal 1999.- In esito alle votazioni, Popolari (Ppe) e Socialisti Democratici (S@D) perdono terreno (circa 40 seggi), ma reggono, perché i voti perduti vengono recuperati da Liberali e Verdi.- Quindi, per governare l'Europa, questi 4 partiti dovranno allearsi.-

I Sovranisti, detti anche Euroscettici, vincono in Francia (Marine Le Pen), nel Regno Unito ( Farage), in Ungheria (Orban), in Polonia (il Pis di Kaczynski), in Italia (Salvini con la Lega).- Il Partito Popolare europeo (Ppe) resta la prima forza politica europea, con 178 seggi, complice il crollo in Germania del Cdu, che vince ma si ferma al 28%, e alla scomparsa del centrodestra moderato in Francia e Spagna.- Socialisti e Democratici (Pse) si confermano il secondo partito dell'Unione con 147 seggi, trascinati dal successo di Pedro Sanchez in Spagna e dal risultato del Pd in Italia, che potrebbe diventare la prima forza del centrosinistra europeo.- Questi due partiti diventano maggioranza con l'apporto del Liberali, che guadagnano 101 seggi con l'arrivo di Macron e di Ciudadanos, oltre che con l'aiuto dei Verdi, che in Germania guadagnano 70 seggi.-

Hanno successo anche i Sovranisti, che guadagnano 171 eurodeputati, sommando i voti dei conservatori (Ecr) polacchi di Kaczynski (60), dell'Enf di Salvini e Le Pen (57), di Farage, dell'Afd e dei Grillini (54).- Costoro potrebbero saldarsi, dando luogo ad una opposizione forte e coesa.-

La maggioranza degli eurodeputati disporrebbe di

496 seggi rispetto ai 376 necessari, che ogni partito utilizzerà per imporre il proprio peso.- I **liberali** cercano poltrone, come i **Popolari** e i **Socialisti**. I **Verdi** cercheranno di attuare politiche ambientaliste.-

**Già da oggi si apriranno i negoziati sotterranei per la successione delle presidenze nelle Istituzioni prima elencate.-**

**Manfred Weber** del **Ppe** è candidato all'Europarlamento.- I **Socialisti** punteranno su l'olandese **Timmermans**.- I **Popolari** voteranno il francese **Bernier**.-

I **Sovranisti** non sono contrari all'Unione Europea, chiedono solo che essa venga modificata con il compito di aiutare i Paesi membri.

**Essi sono stati detti razzisti, xenofobi, nazionalisti, fascisti e antieuropei.-**

Ma secondo taluno, il conflitto è tra **"euroglobalisti e sovranisti"**.- Contrastare l'euroglobalismo significa **"recuperare l'idea di popolo e di Stato nazionale"**.- L'idea politica di Europa si concretizza nel secondo dopoguerra con i **Trattati di Roma** sottoscritti nel 1957 dai sei Paesi fondatori che sono **"Stati nazionali"** e che creano la **Comunità Economica Europea, la Comunità economica dell'energia atomica, la Comunità del carbone e dell'acciaio**, già sottoscritta nel 1951 con il **Trattato di Parigi**.-

**Gli Stati conservano le loro monete e la loro sovranità.- L'Europa nasce solo con il Trattato di Maastricht degli anni novanta con la pretesa della globalizzazione.-**

**Oggi chi critica l'Europa la accusa di disintegrare gli Stati nazionali europei, facendo venire meno l'obbligo primario verso i propri cittadini.-**

**L'analisi che precede induce a ipotizzare che**

**l'Italia avrà scarso potere decisionale in**

**Europa.-** Le uniche voci affidabili non fanno parte del Governo, essendo costituite dal **PD**, che entrerà a far parte della maggioranza nel **Pse**, e da **FI**, in persona di **Berlusconi**, forte dei **550 mila preferenze** conseguite, che farà parte del **Ppe**.- Cambierà poco nella politica della disciplina della **emigrazione**, nell'**economia**, nel **controllo dei bilanci degli Stati membri**, nella **tutela dei diritti umani**.-

I riflessi interni potrebbero, invece, mutare in meglio.-

Il **"previsto referendum elettorale"** tra **M5S** e **Lega** si è concluso con il **"trionfo di Salvini"** (oltre il **34%**) e con il **"crollo di Di Maio"** (poco più del **17%**).- Il **M5S** è stato superato anche dal **PD** (oltre il **22%**).-

Varie forze incitano **Salvini** ad approfittare della occasione del risultato elettorale per far cadere il Governo.- **Costui**, invece, **dichiara che solleciterà la soluzione dei problemi**, previsti dal contratto di Governo, relativi alla **TAV**, all'**autonomia straordinaria delle regioni del Nord**, che ne hanno fatto richiesta, alla **Flattax**, alla **realizzazione delle infrastrutture**, alla **riapertura dei vari cantieri**, alla **ristrutturazione del codice penale**, alla **approvazione del decreto sicurezza bis**.-

Le **elezioni amministrative** hanno evidenziato la prevalenza di **Forza Italia**, che ha conquistato la presidenza della Regione Piemonte e parecchie sindacature, del **Partito Democratico**, che ha conservato il governo di parecchi capoluogo di Regione e di Provincia.-

**Hanno anche sottolineato l'insuccesso generale del Movimento 5 Stelle, che solamente al Sud raccoglie ancora consensi.-** *Pino Alcamo*

## COME VOLEVASI DIMOSTRARE

*«Tutto dipenderà dall'ampiezza della vittoria sovranista», titolavo il mio pezzo del mese scorso. E, nel contesto dell'articolo: «... i risultati non dovrebbero riservare sorprese: avanzata a valanga del fronte sovranista (Lega + Fratelli d'Italia), crollo parallelo di PD e Cinque Stelle (in gara tra loro per chi riuscirà a sopravanzare l'altro di uno zero virgola), mortificazione di Forza Italia e di tutti i "moderati" comunque camuffati. Sconfitta cocente, infine, per un Bergoglio ormai in campagna elettorale permanente contro Salvini, e che sta per essere sconfessato clamorosamente da un elettorato cattolico che è nettamente contrario alla politica immigrazionista.»*

Potrei dire, previsioni azzeccate al 90%. Tranne che per il PD, che è riuscito ad arginare il crollo

(non ad avanzare) soltanto perché i Cinque Stelle hanno perso più del previsto. Per il resto, ci avevo visto giusto. A cominciare dal risultato complessivo dell'asse Salvini-Meloni che si avvia a pensionare definitivamente il cavalier Silvio Berlusconi. Nell'articolo del mese precedente, anzi, mi ero spinto fino ad ipotizzare le esatte dimensioni della possibile nuova alleanza: *«i due insieme rappresentano un "asse sovranista" che sfiora il 40% dei voti»*. Ebbene, il 40% è stato raggiunto e superato. E il 40% – si ricordi – è quella soglia magica che, anche nel caso di una corsa a tre come quella dell'anno scorso, garantisce una maggioranza assoluta dei seggi in entrambi i rami del parlamento.

Anche questo aspetto e questa prospettiva



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

rafforzano ed amplificano le dimensioni della vittoria dei "sovranisti". Definizione, questa, che oggi serve ad indicare l'insieme di quanti: 1) respingono l'invasione migratoria patrocinata dall'alta finanza e da questo Papa; 2) rifiutano l'acquiescenza alle direttive politiche, economiche e sociali dell'Unione Europea.

Dunque, la vittoria sovranista c'è stata, e la sua ampiezza è tale da conferire a Matteo Salvini un potere contrattuale immenso. È lui a poter decidere se ed a quali condizioni il governo giallo-verde

potrà continuare a sopravvivere.

Il mio personale parere è quello che già altre volte ho espresso su queste pagine: Salvini farebbe bene a staccare la spina, subito, senza perdere altro tempo, prima che i nodi economici del caos grillino vengano al pettine.

La Commissione Europea si appresta a chiederci di dar corso alle "clausole di salvaguardia", cioè ad aumentare l'IVA. Se il governo intende onorare la promessa di non aumentare l'IVA, ha soltanto due strade davanti a sé: o propinarci un robusto supplemento di macelleria sociale, sotto forma di "spending review", come i governi del passato; o rifiutarsi di obbedire al diktat dell'Unione Europea. La prima ipotesi sarebbe disastrosa, anche per la popolarità di Salvini. La seconda, invece, sarebbe la risposta giusta, accolta con favore dall'opinione pubblica ma ostacolata alla morte dal Presidente della Repubblica. Orbene, se Salvini ritiene di avere la forza per imporre la seconda soluzione, allora potrà correre il rischio di mantenere in vita questo governo zoppo. Diversamente, rischierebbe di bruciare in una notte tutto l'immenso patrimonio di fiducia che il popolo italiano gli ha attribuito.

Michele Rallo

## PARADOSSO DELLE ELEZIONI (ITALO) EUROPEE

Il dubbio resta. Gli elettori hanno votato per le Europee o per le Politiche italiane? La lunga campagna elettorale, che ha messo in campo tutto l'armamentario possibile di una competizione svoltasi tra paure e insulti (verbali e non), priva di proposte programmatiche, e ideologicamente sterile, non poteva avere altro risultato che questo: la deriva elettorale, positiva verso la Lega, negativa verso il Movimento Cinque Stelle, cioè le formazioni politiche che hanno praticamente occupato tutto il terreno delle diatribe elettorali – *pro e contra* – pur essendo, entrambi, nello stesso Governo e nella stessa maggioranza.

Oltre metà degli elettori, tra l'indifferenza di un'altra buona metà di cittadini astenutisi dal voto, ha così deciso come dovrà essere governata l'Italia (non l'Europa, che saprà governarsi da sé). Un paradosso tutto italiano, che non si era mai letto in nessun manuale di "scienza politica".

Quale opinione possa esprimersi, fuori da una tale mediocre constatazione?

I partiti cosiddetti "tradizionali", da destra a sinistra, smembrati e dispersi in "fughe" personali e trasformistiche, hanno mostrato poi la loro fisiologica incapacità a rinnovare schemi e mentalità attraverso una rigorosa selezione delle classi dirigenti.

Ma una osservazione, a margine, bisogna pur fare. La discesa in campo di Cardinali e Vescovi contro Salvini, e i suoi feticci sacrali, non è apparsa in linea col riserbo necessario alla Chiesa, e con la sua sperimentata intelligenza di saper cogliere le opportune distanze da certi conflitti interni ai partiti; e quando vi ha preso parte non ne è uscita bene. Così è arrivata per loro la non gradita sorpresa che una parte consistente di "fedeli" ha avuto più fede nella Lega, che nel richiamo alla sacralità dei riti, con annesso appello alla solidarietà e fratellanza per gli immigrati. (Vedi il caso del cattolicissimo Veneto). Cattolici praticanti, allora, ma poco credenti?

Se poi si considera il fatto che la stragrande maggioranza di quanti si sono recati a votare era costituita da anziani (e pochissimi sono stati i giovani) si può legittimamente pensare che, non riconoscendosi nell'attuale quadro politico italiano, i giovani aspettino, o preparino, una seria alternativa ad esso.

La recente mobilitazione a difesa dell'ambiente (e l'affermazione dei Verdi in Germania e altrove) è un segnale incoraggiante, come lo è lo stesso voto degli Italiani all'estero, al di là delle contingenti opzioni di partito e di schieramento.

Salvatore Costanza

## RIFLESSIONI PECCAMINOSE LA CHIESA IN POLITICA

**A** carte ferme, ossia mentre il popolo vota e senza conoscere minimamente i risultati, tanti credenti di secondaria importanza rimuginano su questa cosiddetta campagna elettorale che avrebbe dovuto discutere di problematiche legate alla organizzata o disorganizzata Europa e sul futuro politico, economico e sociale dei popoli che lo compongono.

Tutti argomenti disattesi perché in Italia, (trainata dal carro ecclesiale), le discussioni hanno riguardato esclusivamente il problema degli immigrati.

Ora, premesso che tutti abbiamo a cuore il destino dei più deboli, ci sia consentito di dire che l'immigrazione e il ricevimento di tanti popoli, nella fattispecie africani, sono il primo argomento da trattare subito dopo avere sistemato la povertà e i bisogni primari del nostro popolo. Ci chiediamo, infatti, che senso ha dare accoglienza a dei poveri in un paese dove i poveri sono già troppi? Significa solo aumentare le indigenze a scapito dei nostri, senza poter dare il minimo aiuto agli altri. Ecco perché è corretto dire che prima bisogna risolvere i problemi di casa nostra e poi provvedere, a braccia aperte, anche a quelli degli altri.

Detto questo, non ci spieghiamo gli accanimenti della chiesa cattolica che a gamba tesa è entrata ufficialmente nella politica dimenticando, forse, il suo impegno e il suo compito di pastore delle anime.

Mai, a memoria di chi è ormai vecchio, si erano visti giornali, riviste, dibattiti politici radio e televisivi con la costante presenza, nelle tribune elettorali, di prelati ambasciatori di un Papa che stentiamo a capire.

Vero è che la chiesa è stata sempre presente nelle consultazioni politiche del dopoguerra, ma in modo riservato, anche se efficace.

L'entrata in politica del primo Papa gesuita della storia non è passata inosservata. Il fatto che quasi tutti i prelati abbiano seguito (doverosamente?) il suo impulso, partecipando attivamente a tutti i dibattiti, ha colpito e non poco la sensibilità dei cattolici. Essi,



Un comizio in piazza, dal palco

infatti, si interrogano sul vero senso di questa invasione di campo sui compiti politici terreni, dimenticando quelli spirituali che sono il loro vero ufficio.

Si è trattato solo di una avversità verso Salvini che fa il suo mestiere o c'è dietro qualcos'altro?

Ora, se i rappresentanti di Dio anziché seguire l'insegnamento evangelico del "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", cercano il potere di Cesare, un motivo ci sarà.

Diceva un vecchio politico, per altro cattolico, che a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca.

Ora, il ragionamento perverso (ma si tratta di questo?) di diversi cattolici, li ha indotti a cercarne un motivo.

Lasciamo perdere il loro allontanamento dai riti religiosi, stanchi di ascoltare prediche sugli immigrati piuttosto che sul Vangelo, ma la domanda è perché?

Se con inusuale insistenza i prelati battono il ferro sugli immigrati, pur sapendo che al momento non siamo in grado di accoglierli indiscriminatamente e ancor meno di mantenerli e integrarli, l'altra domanda è come mai, visto che ormai sono apertamente nell'arena politica, non hanno presentato nelle consultazioni un simbolo papale e i cardinali e vescovi come candidati?

Intanto, ci viene in mente una sentenza della Corte europea che impone all'Italia di recuperare ben cinque miliardi di euro di versamenti (non prescritti) e non effettuati dal Vaticano per Ici e Imu pregressi, disponendo altresì che tutti i beni ecclesiali che non siano luoghi di culto, debbono essere tassati al pari delle proprietà di altri cittadini.

Intanto, la chiesa ha miliardi e miliardi di proprietà, mentre dall'8 per mille versato dagli italiani incassa circa un miliardo e 200 milioni di euro l'anno. Eppure, sotto gli insegnamenti di Cristo, è nata povera.

Lasciamo da parte questi cattivi pensieri e ralleghiamoci con il fatto che, forse, dalla prossima domenica possiamo rifrequentare le messe senza doverci sorbire prediche solo sugli immigrati.

Almeno lo speriamo, per non esserne riallontanati.

A.C.



La predica dal pulpito



di Pino Alcamo

**I**

**Il 27 Aprile 2019 il Presidente della Repubblica**, dopo una lunga riflessione, ha promulgato la legge approvata dal Senato il 28 marzo precedente, che modifica la normativa sulla legittima difesa, neutralizzandola, di fatto, con "una lettera di accompagnamento", diretta ai Presidenti delle Camere e del Consiglio dei Ministri. -

In tale lettera egli esprime un "parere tecnico" di interpretazione della legge, stabilendo tre precisazioni fondamentali:

**1** - la sicurezza dei cittadini è "compito esclusivo" dello Stato e delle Forze di Polizia;

**2** - nessuna legge ordinaria potrà mai vulnerare il "principio di proporzionalità tra l'offesa e la difesa", previsto dalla Costituzione e sancito nell'art. 52 del Codice Penale;

**3** - sarà ancora e sempre la Magistratura a stabilire se la persona offesa ha agito in base a "un grave turbamento", nella ipotesi di eccesso colposo. -

Il significato di tali precisazioni è che in una democrazia occidentale

non c'è e non ci sarà mai spazio per una "giustizia fai-da-te"; che non è affatto vero che da adesso "la difesa sarà sempre legittima", ma continuerà ad esserlo se sussisteranno i presupposti previsti dall'art.52 C.P., e solo se chi reagisce uccidendo lo faccia per difendere la sua vita da un "pericolo concreto e attuale"; che a

luoghi diversi dal domicilio. - Tali incongruenze potrebbero legittimare ricorsi di incostituzionalità. -

Le puntualizzazioni del Presidente hanno il sapore di un "orientamento giurisprudenziale" e dovrebbero, quindi, essere accolte dai sostenitori della legge. -

## PROMULGATA LA NORMATIVA SULLA LEGITTIMA DIFESA

certificare la ricorrenza del grave turbamento dovrà essere una "valutazione oggettiva" maturata da un giudice terzo, non una giustificazione auto-certificata dalla parte in causa. -

**II**

Nella lettera, inoltre, il Presidente rileva due incongruenze. -

**La prima:** l'articolo 3 della legge subordina al risarcimento del danno la possibilità di concedere la sospensione condizionale della pena nel caso di condanna per furto in appartamento o per furto con strappo, **non prevedendo altrettanto per il delitto di rapina.** -

Questo trattamento differenziato tra i due reati non è logico perché la gravità e la pericolosità di uno scippo e di una rapina si equiparano. -

**La seconda:** l'articolo 8 della legge stabilisce che, in caso di "legittima difesa domiciliare", lo Stato paga le spese giudiziarie a chi ha reagito, **ma non prevede altrettanto per la legittima difesa in**

La magistratura apprezzerà l'opinione che "il grave turbamento" dovrà essere accertato, caso per caso, dal giudice, che si asterrà dall'introdurre automatismi surrettizi, e potrà ricorrere alla Corte Costituzionale quando riterrà di trovarsi davanti ad un caso irrisolvibile. -

Anche il ministro per la Pubblica Amministrazione, la leghista **Giulia Bongiorno**, pensa che il parere del Presidente sia in linea con quanto il suo partito ha sempre sostenuto, perché il nuovo testo della legge non sarebbe stato ideato per offrire "una licenza di uccidere". -

**III**

**L'esame dei 9 articoli della legge**, comparati con la precedente normativa della legittima difesa, sulla base della interpretazione del Presidente, **consente di stabilire cosa sia cambiato in materia.** -

L'istituto della legittima difesa nell'ordinamento giuridico penale italiano viene previsto dall'art. 52 del Codice Rocco, che dispone: "Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa". - I presupposti di tale disposizione non

**Le principali novità**  
Ddl sulla legittima difesa approvato in via definitiva ieri dal Senato

**PROPORZIONALITÀ**  "Sempre" sussistente tra difesa e offesa. È sempre in legittima difesa chi, nel proprio domicilio, respinge un'intrusione posta in essere con **violenza** o minaccia di uso di **armi** o di altri mezzi di **coazione fisica**.

**GRATUITO PATROCINIO**  Esteso a favore della persona nei cui confronti sia stata disposta l'**archiviazione**.

**LE PENE** 

OGGI		NUOVA LEGGE	
<b>Violazione di domicilio</b>			
da 6 mesi a 3 anni	da 1 a 4 anni		
Con violenza su cose o persone			
da 1 a 5 anni	da 2 a 6 anni		
<b>Furto o scippo</b>			
da 3 a 6 anni	da 2 a 6 anni		
<b>Rapina</b>			
da 4 a 10 anni	da 5 a 10 anni		

**GRAVE TURBAMENTO**  Esclusa la punibilità di chi ha agito per la **salvaguardia della propria o altrui incolumità** "in condizioni di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto".

**RISARCIMENTI**  Chi è assolto in sede penale dal reato di eccesso di legittima difesa, non è obbligato a rimborsare il **danno** causato dal fatto.

ANSA 





Ladri di appartamento in azione

sono stati mutati dall'art. 1 della nuova legge, perché resta sempre essenziale il rapporto di proporzione tra difesa e offesa e l'attualità del pericolo.-

Tali presupposti non sono stati mutati dalla legge 13 Febbraio 2006, n.59, secondo cui sussiste il rapporto di proporzione se l'agredito usa un'arma, legittimamente detenuta, o altro mezzo di difesa per difendere la propria incolumità o i beni propri o altrui nella propria casa o in altro luogo di lavoro o di altra attività.-

Il rapporto di proporzione va sempre accertato dal giudice.-

Il predetto art. 1 stabilisce che la difesa sarà sempre legittima per chi, all'interno del domicilio e nei luoghi ad esso equiparati, respinge l'intrusione di una o più persone fatta con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica.-

L'impostazione del codice impone di indagare nei confronti di chi si difende perché "il giudice deve accertare se l'agredito ha reagito nei limiti della proporzione tra difesa e offesa e nell'attualità di un pericolo".-

La legittima difesa, dunque, non è concepita come "un diritto di difesa illimitata", ma, soprattutto, come "una esimente, ossia come una causa che esclude la punibilità della reazione, se questa risponde ai requisiti previsti".-Basta anche la minaccia dell'uso di un'arma.-

Oggetto dell'aggressione deve essere "un diritto in senso lato", personale (vita, incolumità, libertà sessuale, o altro tipo di libertà), patrimoniale

(proprietà o altro diritto reale o possesso), morale (onore, riservatezza).-

I diritti patrimoniali sono difendibili purché sussista proporzione fra il potenziale danno e la reazione, e la violenza sia l'unico mezzo per evitare l'aggressione.-

Legittima è anche la difesa di un "diritto altrui" (cd. "soccorso difensivo").-

L'aggressione deve essere "ingiusta", cioè non imposta o autorizzata dall'ordinamento.-

Può essere cagionata anche da "un animale o oggetto inanimato altrui".- L'aggressione deve determinare un "pericolo attuale", cioè la probabilità di un danno imminente, non un pericolo futuro o passato (non è mai attuale il pericolo quando l'aggressore si è dato alla fuga dopo avere abbandonato la refurtiva o quando ha desistito dalla sua condotta).-

La reazione o difesa richiede una "costrizione", per cui l'agredito deve trovarsi nell'alternativa di reagire o di essere offeso.- Non è legittima, quindi, la difesa di chi ha la possibilità di evitare l'offesa con la fuga.-

La reazione deve essere proporzionata all'offesa, cioè la proporzione deve ricorrere fra il male minacciato e quello inflitto reagendo (esempio: Non si può uccidere per evitare il furto).-

#### IV

La nuova legge modifica l'art. 55 del Codice Penale sull'eccesso colposo di legittima difesa, che ricorre quando sussistono i presupposti della esimente, ma chi reagisce ne travalica i limiti. Tale eccesso non sussiste se, chi è costretto difendere la sua incolumità, si trova in uno stato di "grave turbamento" (art.2 nuova legge).-

Il "grave turbamento" dovrà essere certificato dal giudice obiettivamente.-

I processi per l'omicidio colposo e le lesioni personali in caso di legittima difesa vengono considerati "processi prioritari" ed avranno una corsia rapida.-

La nuova legge prevede il "gratuito patrocinio" a favore della persona che ha ottenuto l'archiviazione, il proscioglimento o il non luogo a procedere.- L'autore del fatto, se assolto in sede penale, "non dovrà risarcire la vittima" (artt. 7, 8).-

Quest'ultima disposizione, oltre a quella sul gratuito patrocinio, costituiscono due provvedimenti assolutamente essenziali e opportuni.-

Infine, la legge inasprisce le pene per la "violazione di domicilio" per il "furto in appartamento", per la "rapina" (artt. 4, 5, 6).-

La lettera di accompagnamento del Presidente, eccezionale nella sua formulazione oltre che nel suo esercizio, sembra giustificata dalle critiche alla legge formulate da giuristi, magistrati, penalisti.- Ma, soprattutto, dalle informazioni errate di taluni politici e organi di stampa, secondo le quali "la legittima difesa sarebbe stata con la nuova legge sempre legittima".-



Una libera rapina a mano armata in oreficeria



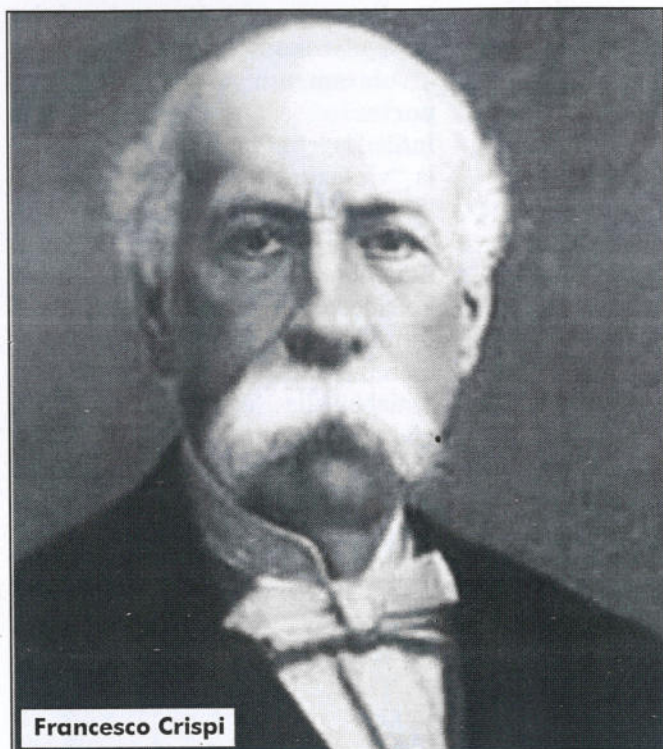
di Salvatore Costanza

## IL "CASO CRISPI" A DUECENTO ANNI DALLA SCOMPARSA

**P**oteva, Crispi, con la sua loquacità tribunizia, rappresentare, i Siciliani che "parlano poco e non si agitano, che si rodono dentro e soffrono"? Al garibaldino Nievo della metafora narrativa del "Quarantotto" di Leonardo Sciascia, non piacevano i Siciliani "come Crispi". Così, nel lessico letterario dello scrittore di Racalmuto, il personaggio Crispi pagava il suo tributo personale al revisionismo storiografico del Risorgimento italiano.

\*\*\*

Crispi e Giolitti sono stati considerati, nel giudizio corrente della pubblicistica storiografica, gli uomini di Stato che hanno impersonato il



Francesco Crispi

carattere ambivalente (ambiguo) della politica italiana. Crispi, che voleva assicurare, con il suo rigore repressivo contro i movimenti sociali, la stabilità dell'Italia unita, e proiettarla sullo scenario internazionale per le conquiste coloniali. Giolitti, l'uomo del compromesso istituzionale (Nord/Sud), con la sua capacità di mediare tra interessi contrapposti, ma anche di saper gestire

la rete clientelare del suo potere ("Ministro della mala vita", lo aveva definito il meridionalista Salvemini). L'uno e l'altro, artefici del sistema politico, e delle velleità, del Paese post/unitario, che il fascismo sopravvenuto aveva lasciato, sommerso, nel corpo totalitario del "compromesso borghese".

## UNA TARDIVA RIVENDICAZIONE


Interpretazioni storiografiche, queste, che hanno segnato lo stesso dibattito politico degli anni '50 e '60 del secolo scorso, con il giudizio negativo espresso da Gramsci nei confronti di Crispi, e quello positivo espresso da Togliatti nei confronti di Giolitti. Giudizi calati nel contingente di una lotta politica eccessivamente ideologizzata. Ma pure oggi riverberano nel contrasto tra i partiti (o pseudotali) le rivalse nazionaliste di un tempo, oltre che il restauro dei compromessi parlamentari di giolittiana memoria. Un corposo volume, che pubblica gli "Atti" dei Convegni storici organizzati, dal maggio all'ottobre del 2018, tra Roma, Messina, Palermo e Agrigento, ha raccolto gli interventi e le relazioni di una trentina di studiosi italiani invitati a "rileggere" Crispi, rivendicandone l'azione di riformatore delle istituzioni ("Rileggiamo Crispi a 200 anni dalla sua nascita. 1818-2018", a cura di Marcello Saija). I numerosi contributi contenuti nel volume di 600 pagine affrontano tematiche diverse, e tutte più o meno riconducibili al personaggio Crispi e alla sua attività politica, senza dimenticare risvolti della sua personalità umana e professionale. Ancora oggi, sostiene Giuseppe Barone, Crispi resta un enigma storico: "La pur vasta bibliografia che lo riguarda è talvolta di scarso valore, viziata dalle polemiche coeve, da pregiudizi ideologici, da interpretazioni parziali. Santificato come eroe del Risorgimento, accusato

di tradimento quando opta per l'Unità d'Italia sotto la monarchia sabauda, esaltato per le riforme sociali e istituzionali del suo primo governo, ma poi bollato come reazionario e megalomane per la repressione dei Fasci siciliani e per la sconfitta di Adua. Crispi perciò attende ancora un equilibrato e condiviso giudizio storico”.

Per ricostruire la complessa personalità di Crispi, il contributo dei relatori (storici e giuristi, economisti e scrittori di “varia umanità”) ne hanno configurato il profilo di statista ripercorrendo il suo lungo itinerario politico, dalla formazione mazziniana del suo pensiero agli atti del governo dittatoriale garibaldino (1860) e al consolidamento dell'amministrazione unitaria dello Stato, fino al travagliato periodo di fine secolo Ottocento, quando di fronte alla mobilitazione del movimento operaio e contadino, il “crispismo”, come rete del consenso della borghesia e ideologia dell'unitarismo, doveva ripiegare su trincee conservatrici. Eppure, nonostante lo svolgersi nel Parlamento italiano di fasi politiche alterne, e le diverse opzioni della Sinistra (estrema e moderata), la vocazione riformatrice di Crispi fu ben presente, sia nel settore istituzionale dell'assetto statale, sia in quello economico e sociale del riformismo agrario, dove però di fronte alle resistenze dei grandi proprietari terrieri non si poté avere alcun effetto innovativo. Lo stesso declino politico di Crispi, dopo la sconfitta di Adua (1896) nella guerra di Abissinia, segnò la fine stessa del Risorgimento, più o meno eroico.



Il Presidente del Consiglio F. Crispi in un conviviale a Firenze



## ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

### IL MAGISTRATO MUNICIPALE DI TRAPANI

FA NOTO AL PUBBLICO

Dal Sig. Presidente di questo Consiglio Civico è stata a questo Magistrato comunicata una Ministeriale del Segretario di Stato per la sicurezza pubblica, della data del 19. volgente mese del tenor seguente.

„Ho avuto il bene di rassegnare al nostro Dittatore i sensi di gratitudine e di affetto manifestati da cotesto Consiglio Civico colla petizione del 29. Luglio scorso. Essi sono riusciti sì cari al suo cuore, che si è degnato ordinare di rendermene lo interprete: ed io compio colla maggior soddisfazione questo mio dovere, portando alla conoscenza di Lei, che il lodato Dittatore accetta con trasporto la cittadinanza offertagli dal generoso popolo Trapanese; per tante glorie raccomandato alla storia, e graziosamente accorda che di lui s'intitoli cotesto vostro Teatro. — Il Segretario di Stato — F. Crispi.“

Cittadini! Il Magistrato con lieto animo si affretta darvene conoscenza, perchè possiate dividere con esso e col Consiglio Civico la gratitudine calda e sincera verso l'Eroe Dittatore.

Ora possiamo andar superbi di chiamarlo nostro concittadino! Ora possiamo esultare di essersi lavata la macchia che deturpava il più magnifico edificio del nostro paese, costruito col denaro contribuito da tutto un popolo. Lavato da quella sozzura, che g'imprimeva un nome esecrato sotto la oppressura di un governo brutale, il Teatro nostro sorge a nuova vita e si fa bello di un nome immortale; di un nome sacro quanto quello della LIBERTÀ!

Volgiamo l'animò coscientissimo all'invitto Combattiere dello esercito Italiano, ed offriamo a LUI, nel sentimento dell'alterezza del nome d'Italia, i nostri petti, il nostro sangue per lo compimento della grand'opera.

Trapani 27 Agosto 1860.

<p><i>I Senatori</i></p> <p>CAPRARE PASTORI CILEPPE GONABA</p>	<p><i>IL PARLAMENTO</i></p> <p>NICOLA FARBELLA</p> <p>IL CAPELLANO DON. GIUSEPPE OLARDO</p>	<p><i>Gli Avvocati</i></p> <p>GIOVANNI PELLI MARIANO GIANFRANCESCO</p>
--	---	--

F. Crispi, Segretario di Stato, accetta, in nome di Garibaldi, l'intitolazione del teatro di Trapani

\*\*\*

Fin qui, gli itinerari della ricerca storiografica di quanti hanno voluto “rileggere” Crispi con diversa, e più equilibrata, prospettiva di quanto non si sia fatto in passato, fuori dalle strette ideologiche, nazionaliste o gramsciane. Per questo, l'elenco delle tematiche affrontate dai singoli autori ci offre aspetti inediti, revisioni e riflessioni di vario genere, tutti elementi utili ad una auspicabile restaurazione biografica. Crispi esule a Malta e a Parigi, giornalista, avvocato, massone, deputato e ministro; ma pure un episodio, finora inesplorato relativo alla sua “doppia” famiglia, che lo coinvolse in un'accusa di bigamia. Il processo lo mandò assolto. Ma il dubbio, però, è rimasto;

e il recupero della documentazione nell'Archivio arcivescovile di Malta ha provato la piena legalità del matrimonio di Crispi con Rosalie Montmasson (Maria Attanasio, "Cercando Rosalie").

Crispi aveva conosciuto Rosalie nel 1849, durante il suo esilio in Piemonte, e l'aveva sposata nel 1854. Unione affettiva saldamente ancorata agli ideali patriottici (e mazziniani), che Rosalie, unica donna tra i garibaldini dei "Mille", sostenne con esemplare dedizione e coraggio. Poi il matrimonio con la giovanissima Lina Barbagallo, nel 1878, da cui era nata (cinque anni prima) Giuseppina. Un intreccio affettivo che ci consegna, nella ricostruzione contenuta nel volume, un ritratto dell'uomo Crispi poco conosciuto nei risvolti morali della sua turbinosa esistenza.

C'è da dire, alla fine, che la "lettura" di Crispi, così articolata e documentata, apre altri orizzonti di ricerca, che restano tuttora inesplorati, dal momento che la sua forte e complessa personalità dovette misurarsi con gli eventi eccezionali della formazione dell'Unità d'Italia.

Che non erano soltanto di eroico protagonismo guerriero, ma soprattutto di formazione dell'assetto civile del Paese. Le ragioni della politica dovevano, perciò, stemperare e sciogliere i suoi ardori mazziniani, e portarlo sulle sponde del colonialismo, in una impresa che di "risorgimentale" aveva ben poco.



I giornali dell'agosto 1901 illustrano la morte di F. Crispi

Una biografia di Crispi, dunque, come quella di Giolitti, può "leggersi" non soltanto come traccia esemplare della storia d'Italia, ma pure come il ritratto speculare della classe dirigente italiana, di ieri e di oggi.

## L'ITALIA È UNO DEI PAESI PIÙ POVERI DELL'UE LA SICILIA AL PENULTIMO POSTO PRECEDUTA SOLO DALLA CALABRIA



Povertà: l'Italia è il primo Paese europeo per numero di cittadini in condizioni di deprivazione: sono **10,5 milioni** (18 per cento della popolazione totale) di cui **1,5 milioni** extracomunitari (15% dei poveri).

Gli abitanti censiti sono **60,5 milioni**.

Povertà assoluta **18 % al 2017** e **20 % nel 2018**, in continua crescita.

Questi i dati ufficiali secondo il quotidiano nazionale "Il fatto quotidiano".

**A Trapani sono 10 mila i poveri.**

Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa sono il 29% (erano il 22,8% nel 2016), in pratica il doppio della media nazionale

(che si ferma al 12,3%) e il 5,3% in più rispetto alla media del Mezzogiorno (24,7%). **L'Isola è al secondo posto della graduatoria nazionale per numero di nuclei familiari indigenti**, peggio fa solo la Calabria.

Lo SVIMEZ in un suo recente studio sul potenziale delle persone a cui potrebbe essere erogato il "reddito di cittadinanza" in Sicilia, ha preso a riferimento l'ISEE familiare fino a 9.000 euro e ha calcolato che in Sicilia rientrano in questa platea **342.000 famiglie (oltre un milione di persone)**.

In Sicilia la popolazione totale è di 5 milioni.



di Fabrizio Fonte

## LE FONDAZIONI STRUMENTO PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI

È sempre più forte, in epoca di globalizzazione imperante, la spinta contraria a “ritornare al territorio”, per riappropriarsi in forme uniche e differenziate dei luoghi riscoprendone le identità peculiari. Questa tensione ideale volta al recupero, alla custodia ed alla valorizzazione delle specificità dei diversi territori, promossa da un insieme molteplice e variegato di forze sociali, attori economici, operatori culturali, amministrazioni, comuni cittadini e gruppi informali, configura un modello di sviluppo (cosiddetto “dal basso” - *bottom-up*) centrato sulla comunità e sulla sua capacità di esprimere profondi legami di senso in rapporto al territorio nel quale essa è insediata. Ed è proprio in questa logica che entra in gioco lo strumento delle fondazioni, che proprio per il ruolo, spesso a dire il vero ingenerosamente criticato, di soggetti che non devono rispondere al mercato o alla politica, possono avere proprio per la loro terzietà uno “sguardo lungo”, ovvero non schiacciato sulle esigenze di redditività a breve del mercato o di consenso elettorale della politica. Non v'è dubbio che già oggi alcune fondazioni, presenti sul territorio, svolgano un ruolo di questo tipo (un buon esempio è costituito negli ultimi anni dalla «Fondazione Orestyadi» di Gibellina). Ma è altrettanto vero che il rafforzamento della loro legittimazione, anche rispetto alle accuse ricorrenti di autoreferenzialità e di uso frammentato e distributivo delle risorse, passa dalla capacità di potenziare il loro ruolo nell'offerta di «semi» per lo sviluppo locale. Tale capacità dipende, ovviamente, da aspetti relativi alla *governance* e dalla qualità della loro azione per lo sviluppo locale, promosso mediante delle strategie di intervento basate su logiche, per l'appunto, di medio e di lungo periodo. Nel senso che possono accrescere la loro capacità di progettazione autonoma nelle erogazioni, coordinare gli interventi nei diversi settori e ridurre significativamente la frammentazione degli interventi riducendone il numero ed i costi medi. Tuttavia la rilevante capacità di intervento delle fondazioni sullo sviluppo dei territori può essere ulteriormente rafforzata con una serie di accorgimenti e di misure che riguardano sia la *governance* (come già detto) che il processo decisionale. Questi risultati rafforzano l'idea più generale che i «corpi intermedi»

non debbano essere necessariamente visti come una fonte di inefficienza e di distorsione nell'uso delle risorse o come luoghi di autoreferenzialità da ridimensionare a favore del mercato e/o della politica, ma a certe condizioni possano essere, invece, uno strumento prezioso e difficilmente sostituibile, per realizzare quei beni collettivi per la competitività e la coesione, senza i quali è difficile valorizzare alcune potenziali risorse territoriali. Tra l'altro la loro natura è ibrida, risultando enti privati con finalità pubbliche, che si manifestano, a livello locale, attraverso interventi nei settori dei beni culturali, dell'assistenza sociale, del volontariato e



Gibellina: un momento della mostra della Sezione arti visive, diretta da Achille Bonito Oliva. A volere le Orestyadi fu Ludovico Corrao (1927-2011), figura simbolo della ricostruzione del Belice dopo il terremoto del 1968.

della beneficenza, della salute e in generale dello sviluppo locale. Un'azione fondamentale, che spesso è poco riconosciuta, quando non criticata. Ma è proprio in questa fase di globalizzazione, foriera di tensioni per i territori, che le fondazioni, ad essi così strettamente legate, possono contribuire al rilancio dello sviluppo locale: ascesa e declino di un territorio dipendono, infatti, dalla capacità di ridefinire la sua identità per adattarla e rispondere alle sfide esterne. L'importante che ciò avvenga all'interno di una strategia di sviluppo che promuova la cooperazione tra i vari attori locali, che trasformi il territorio, da «arena» in cui interagiscono diversi attori, in un vero e proprio «soggetto collettivo».



di Filippo Camuto

## ENNESINO SCIPPO PER TRAPANI PERCHÈ LA NAVE ONERARIA DI MARAUSA È A MARSALA?

«Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur». Tale frase di Tito Livio «Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata», si adatta bene a quello che è successo alla nostra città per la nave oneraria romana; vale a dire «mentre a Trapani si discute cosa fare, già è avvenuto un fatto grave a danno della nostra città».

Tutto è stato quasi compiuto, ci è stato sottratto un bene archeologico di notevole valenza storica, nonostante il «Comitato cittadino spontaneo pro nave oneraria romana di Trapani» ne avesse sposato, con straordinaria assiduità, l'interesse per la nostra città e lo avesse «trasferito» ai nostri responsabili locali della classe politica di Trapani, della Regione Sicilia, dello Stato e delle Istituzioni. Anche su questa Rivista abbiamo ripetutamente evidenziato l'importanza di musealizzare il reperto archeologico a Trapani, città ricca di siti e spazi idonei, sia dal punto di vista culturale che turistico. Il turismo ci avrebbe aperto le porte per usufruire ancora di più di un indotto economico non indifferente. Qualcuno ha tacciato impropriamente di campanilismo i trapanesi o di essere i fautori di una guerra fra poveri che, a nostro parere, non approda a nulla. Trapani è stata sempre una città di cultura, di pace e di accoglienza (ricordiamo, ad esempio che, durante il lungo periodo della dominazione romana fu sede, in maniera discontinua, del Senato Romano, nel 1535 di sei facoltà universitarie e nel 1791 di una Accademia di Belle Arti di Stato); ma vorremmo sapere su che cosa si basa tale effimera

critica! Soprattutto quando si pensa che il Comune di Trapani, sito in una provincia così piccola, è stato privato di una «non indifferente fetta» di circoscrizione territoriale per creare un nuovo Tribunale, a pochi chilometri dal capoluogo. O quando, in un lontano passato, venne aperta la succursale del Banco di Sicilia (allora unica in Italia; molto tempo dopo venne istituita quella di Mestre, per motivi logistici), togliendo alla sede di Trapani un complesso autonomo di operazioni bancarie e recentemente è stato chiuso il Consolato d'Estonia in Trapani ed aperto a Palermo. Così, si possono evidenziare altri esempi. Riteniamo comunque che sia venuto il momento di finirla. Si parla tanto in tutto il mondo di globalizzazione, ma questa tendenza pare che dalle nostre parti non funzioni. Purtroppo, dobbiamo ammetterlo, da diverso tempo Trapani è diventata **terra di conquista**; non ci rassegniamo di fronte a questo stato di cose e reclamiamo, a gran voce, il diritto legittimo a musealizzare la nave oneraria romana a Trapani, nel complesso monumentale di S. Domenico, o in altro sito adeguato, anche perché in tal senso si sono pronunciati illustri archeologi del settore e diversi candidati durante la campagna elettorale per le amministrative.

C'è da dire, tuttavia, che in occasione della inaugurazione della nave romana il primo cittadino marsalese ha detto «siamo riusciti» ad averla noi, nonostante la volesse un'altra parte (Trapani?). Dal termine «riusciti» si possono intendere diverse deduzioni. Lasciamo comunque al lettore le



La nave Oneraria Romana nel fondale di Marausa a Trapani



La nave romana parzialmente recuperata

conclusioni, noi non vogliamo polemizzare. Per chi non lo sapesse la nave oneraria romana è stata scoperta da tre sub trapanesi e cioè T. Di Bono, F. Di Bono e D. D'Amico, inequivocabilmente nel punto mare di Trapani-Marausa. Anche in Gran Bretagna ed in Danimarca sono state ritrovate rispettivamente navi romane e vichinghe che sono state musealizzate nei luoghi di ritrovamento, con grande soddisfazione dei due Stati, in virtù dell'indotto economico proveniente dal movimento turistico. Gli arazzi fiamminghi, custoditi nel Museo Regionale A. Pepoli di Trapani, sono stati restituiti, a semplice richiesta, a Marsala, lo stesso trattamento spetta alla Città di Trapani, in ottemperanza al diritto legittimo.

Forse nel nostro territorio si pratica ancora il vecchio detto «cu afferra un turco è sò»? Per quanto riguarda i rapporti tra il Comitato cittadino spontaneo pro nave oneraria romana, ed il compianto prof. Sebastiano Tusa, rimandiamo il lettore a consultare la rivista "La Risacca" del mese di marzo 2019 pagg. 28/29. Invero è comunque da ritenere che la "Nave oneraria romana" sia di grande valore archeologico e storico rispetto alla "Nave punica, che punica non è", custodita nel Baglio Anselmi a Marsala e di cui si è occupato l'illustre archeologo marsalese, Dott. Giuseppe Agosta, nella sua pubblicazione. Ora, fiduciosi e ben conoscendo le ottime qualità di amministratore e di politico del nuovo sindaco Giacomo Tranchida, che vuole tutelare l'immagine e la crescita dei valori della città, ci appelliamo allo stesso in ordine al trasferimento della nave oneraria romana a Trapani, possibilmente nel complesso monumentale di S. Domenico. Abbiamo letto sui cellulari diverse visualizzazioni che ci confortano grandemente e ci spingono ad interessarci sempre della nave romana.

Trascriviamo qui di seguito qualche stralcio: Dott. Nicola Pollina: «da comune e semplice cittadino invito la cittadinanza trapanese, della città di Trapani, capoluogo di provincia, provincia di

frontiera non solo d'Italia, ma anche d'Europa e medaglia d'oro al valor civile per le 6.000 vittime civili della Seconda Guerra Mondiale al fine di recuperare quell'orgoglio da cittadini, di uomini e donne accomunati da un senso di appartenenza ad una storia comune che molti Ospiti che sono passati o passano da Trapani spendano le loro sensibilità nel descrivere la ricchezza storica, archeologica, identitaria e culturale presente in città. Sembra che dagli anni '50 in poi si sia assopita, addormentata, financo nascosta, riposta nell'oblio collettivo, deprivandola della identità psico-antropologica-storica-culturale trapanese che trae origini sin dal periodo del tardo paleolitico, come testimoniano i graffiti nelle grotte di Levanzo, dal 35.000 – 5.000 a. C. Trovo notevolmente imbarazzante il silenzio mediatico, il "non dibattito" pubblico sulla nave romana. Nonostante un gruppo di trapanesi veraci come Giacomo Caltagirone, Filippo Camuto, Vito Callotta, Betty Camuto, Ignazio Briulotta, Ignazio Giacalone, il sottoscritto ed altri hanno tentato di "smuovere le acque", documentandosi, scrivendo articoli, incontrando le istituzioni a più livelli, chiedendo semplicemente la cosa più logica, per amore della Città, cioè la musealizzazione in città del reperto archeologico trovato nel mare di Trapani».

Savona Paolo: «Oggi è una giornata da ricordare per uno dei tanti fallimenti della nostra città e della sua classe politica. Non sono bastati 20 anni e 5 sindaci per trovare un luogo dove allocare la nave romana, rinvenuta nei fondali di Marausa. Noi trapanesi dovremmo riflettere molto sulle nostre continue sconfitte e sui reali motivi; stiamo perdendo anche quello che avevamo».

Pertanto, occorre dare a Trapani una svolta concreta per il suo sviluppo e non assoggettarla a mutilazioni del suo territorio o delle sue attività. Forse per proteggere e lanciare Trapani ci vorrebbe un altro Ministro, come il trapanese On.le Nunzio Nasi, che amava la sua città.

Non si offenda nessuno, ci vuole buona volontà nella politica. Concittadini svegliamoci. Giovani non lasciate, se possibile, Trapani, ricostruiamo il suo futuro come hanno fatto i trapanesi prima di noi.



Il modello di una nave oneraria romana



di Alberto Barbata

## MISILISCEMI E LE FONTI STORIOGRAFICHE

Le prime notizie certe del feudo di Misiliscemi sono riscontrabili nei "Capibrevi" di Giovan Luca Barberi, scritti agli inizi del XVI secolo. Il Barberi era il Procuratore fiscale e ufficiale della Cancelleria, al servizio del governo vicereale di Sicilia, al tempo di Ferdinando il Cattolico (14). La sua opera, per circa tre secoli, pur non essendo stata dichiarata atto ufficiale dello Stato, è rimasta la fonte più autorevole per la soluzione delle difficili e contorte questioni di diritto feudale in Sicilia e fu utile spesso a smascherare situazioni di fatto illecite, nell'interesse ovviamente del pubblico erario. Nell'esame storico-giuridico dei feudi del Val di Mazzara, il Barberi traccia un profilo ben definito del feudo di "Michilxemi", un antico "tenimentum" di origine araba, legato alla storia della famiglia trapanese "de Sigerio", una delle più potenti della città, che più tardi, nel secolo XVII, avrebbe assunto il "cognomen" di Sieri Pepoli, in ricordo delle antiche ed illustri origini bolognesi. (15)

Il feudo di Misiliscemi, insieme alla Signoria del feudo del Culcaso o Mangiadaini e alla baronia di Misilxarari o Fontanasalsa (già

feudo di Mihilcarari), investe, per alleanze matrimoniali e politiche, il destino e le fortune di un gruppo di famiglie trapanesi, importanti nella storia siciliana, dall'età federiciana al periodo aragonese.

I documenti, citati dal Barberi e poi ripresi nel XX secolo dal San Martino De Spucches, nella sua "Storia dei Feudi siciliani", riportano concessioni, investiture, ribellio-

(Seconda e ultima parte)

più volte "jure francorum" come feudo, con l'obbligo del servizio militare di un cavallo armato, per ogni onze venti di reddito.

Così anche per Misiliscemi, sono riportati diversi passaggi dovuti ad alleanze matrimoniali o a ribellioni e conseguenti confische. Una notizia interessante, certamente risalente ad antichi documenti e cronache perdute, viene riportata negli Annali

# LA VERA STORIA DI MISILISCEMI

ni, confische, revisioni fiscali che investono la storia familiare degli Emmanuele o "de Manuele" e dei Fisaula per il Culcaso, concesso da Re Giacomo, nel 1286, in considerazione dei servizi resi alla Corona da Ruggero Emanuele, dopo averlo tolto per confisca al ribelle Simone de Calatasimo (o de Calatafimi). Invece per il feudo di Misilxarari, le vicende storiche hanno inizio già fin dal tempo di Federico II che lo concesse a Dampuo Garzieperis de Ballihari nel 1222, per culminare, alla metà del trecento, nelle mani dei Passaneto, cui venne riconfermato

del Parroco Giuseppe Fardella, il quale racconta che re Federico III, l'assertore della libertà e dell'autonomia politica dei siciliani, concesse, nel 1319, a Sigerio "de Sigerio" "li feudi di Misilixemi e Maxellisimit nel territorio di Xacca che prima furono di Ugone Talac, regio cavaliere di Mazara per li servizi prestati nel tempo dell'Assedio di Trapani". (16)

La notizia confermerebbe la fedeltà risaputa agli aragonesi da parte dei trapanesi, fin dal tempo dell'arrivo di re Pietro nel porto di Trapani nel 1282 e la conseguente e continua difesa della città e del suo territorio, durante i postumi della Guerra del Vespro, tra le forze angioine di Re Roberto e quelle siciliane. Non solo troverebbe conferma la fedeltà di Trapani e quindi di famiglie importanti come i Sigerio, ma anche la notizia, riportata dal Pugnatore nella sua "Istoria di Trapani", della distruzione dei due casali di origine araba "Castellazzo e Misilichemi", durante le scaramucce dell'assedio del 1317. Tutta la costa del trapanese, fino a Marsala, e le campagne vicine alla città di Trapani, furono messe a soqquadro, più volte, in



La veduta di una parte del territorio di Misiliscemi





Una tenuta della famiglia Sanacore oggi

quegli anni terribili e funesti della storia siciliana, soprattutto dopo la sconfitta, subita dagli angioini, nel dicembre del 1299, ad opera degli aragonesi, durante la battaglia della Falconaria, che si svolse, nella pianura trapanese, ad appena un paio di miglia da Misiliscemi, verso Marausa.

I feudi sopracitati, a sua volta frammentati, pervennero, lungo il corso del secolo XIV, dalle mani dei Sigerio a quelle dei Passaneto e da quest'ultimi di nuovo tornarono nelle mani dei vecchi feudatari, ai primi nel dicembre del 1372, come si evince da una vendita effettuata in favore di Salvatore "de Sigerio" (Misilxarari e anche le terre di Misiligiafari), riscontrabile in un atto del notaio Giovanni Sapiente, a sua volta riportato in transunti storici della Famiglia Sieri Pepoli.

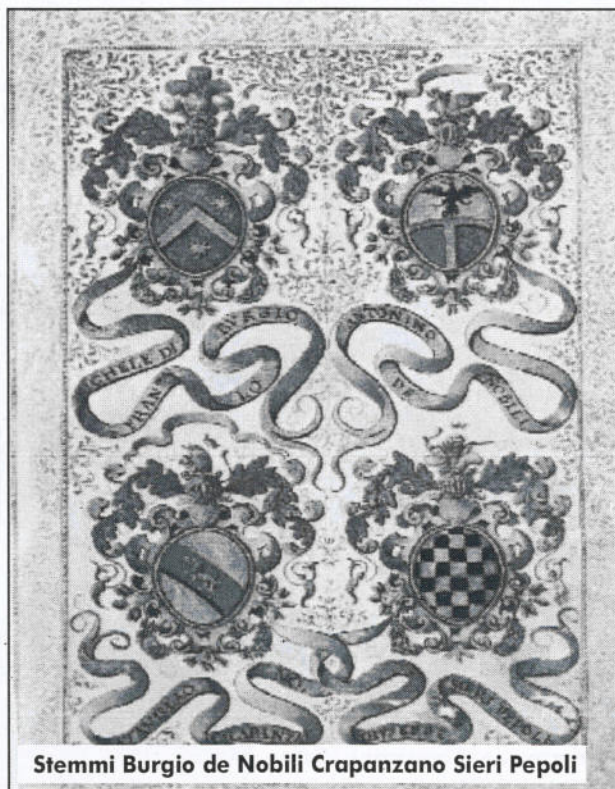
Il Barberi riferisce, nel suo latino curiale, che tali feudi, al tempo dei Martini, si trovavano in possesso di Don Riccardo de Sigerio, al quale furono confiscati "ob illius rebellionem". Misiliscemi, a sua volta, fu concesso nel 1393 al cavaliere mazarese Antonio de La Penya: "Feudum vero Misilixemi, sicut predicatur, in quondam Riccardi de Sigerio posse devenit, et nihilominus quo jure nullus in Regia Cancelleria titulus apparet; quod, ob illius rebellionem, Curie Regie apertum et devolutum extitit, ac postmodum per Serenissimos Reges Martinum et Mariam quondam Antonio de La Penya mazariensij, et suis in

*perpetuum heredibus jure francorum, sub consueto militari servizio concessum; sicuti in prenarrato ipsorum regum privilegio dato Cathanie XXVI<sup>o</sup> Septembris II<sup>o</sup> Indicionis 1393 et in Regie Cancellerie libro anni 1392 in cartis III notato, continetur").*

Al tempo del Barberi, nel 1522, Misiliscemi apparteneva a Giacomo "de Sigerio", discendente diretto di Riccardo, costretto a condurre una battaglia legale con l'erario che sosteneva che molti dei territori in possesso della nobiltà siciliana, non erano burgensatici o proprietà allodiali, ma dei veri feudi con relative investiture, non onorate nel tempo di quanto dovuto a livello fiscale verso la corona. Il Sigerio sosteneva che Misiliscemi era una proprietà fondiaria, si direbbe oggi, privata e non soggetta a tasse per investiture regie, una condizione certamente auspicata dalle famiglie per una libertà finanziaria che consentisse di potere giostrare a piacimento, per ogni evenienza o bisogno.

Non occorre ricordare che trattasi di grandi estensioni di terre, per diverse centinaia di

salme dell'antica corda di Monte San Giuliano. Comunque siano andate, successivamente, le cose tra la famiglia de Sigerio o Sieri Pepoli e il fisco, è giusto ricordare che quest'ultima usufruì del Culcaso, di Misiliscemi, di Fontanasalsa, e tanti altri possedimenti, a proprio piacimento e ciò nel corso di diversi secoli fino alla fine del sec. XIX, d'investitura in investitura, in continue alleanze matrimoniali con le più importanti famiglie della capitale come i Trigona nel seicento, come i Notarbartolo Santostefano, i Ventimiglia e i Lucchesi Tomasi Naselli nel secolo XVIII, ed infine i Moncada Branciforte nel secolo scorso, di cui campeggiano ancora sulla torre antica e nell'arco d'ingresso del baglio le armi, adorne delle corone nobiliari. Alla fine dell'ottocento il feudo ritorna, per alleanza matrimoniale, nella città di Trapani, ai parenti degli ultimi Sieri Pepoli, ormai in fase di estinzione, e precisamente nelle mani degli Adragna d'Altavilla, i quali nel corso di questo secolo, a simiglianza di altre famiglie, per gli eventi economico-politici che si sono verificati, frammenteranno la loro grande proprietà fondiaria che oggi, per quanto riguarda Misiliscemi, si ritrova in larga parte riunita in potere della famiglia Sanacore.



Stemmi Burgio de Nobili Crapanzano Sieri Pepoli

## L'INVASIONE SILENZIOSA

**D**a sempre, una domanda che si pongono gli italiani è: dove muoiono i cinesi in Italia? In diversi hanno sostenuto che i corpi dei defunti vengono occultati in vari modi fino al trasferimento clandestino nel proprio paese. Qualche anno or sono si parlò di un cadavere cinese occasionalmente rinvenuto in un container o rimpatriato dopo essere stato cremato e ridotto in cenere.

Tutte notizie mai confermate e derubricate come legende metropolitane. Notizie ufficiali, infatti, ci confermano che le comunità cinesi nei vari paesi del mondo sono composte da giovani con meno di 50 anni di età. Ciò perché, ci viene spiegato, gli over 50 rientrano nella loro patria per morire, quando arriverà l'ora, secondo i riti e le cerimonie tradizionali che durano un tempo lunghissimo. Da uno sguardo alla realtà nostrana, quest'ultima tesi pare la più probabile.

Ma parlando di cinesi in Italia e nel mondo, dobbiamo costatare che si tratta di una invasione pacifica che non crea problemi di ordine pubblico e che cresce, in genere, nel rispetto delle regole dei paesi ospitanti.

Rimane solo un mistero di come facciano a disporre di una quantità inesauribile di contanti. Alcuni parlano di riciclaggio di soldi della Triade (la mafia cinese), altri di sovvenzioni occulte del

governo comunista impegnato nella conquista silenziosa del mondo. In altre parole, l'odierna strategia della "Via della seta" che ha visto l'acquisizione di numerosi porti strategici con accordi a livello governativi e ora anche di aeroporti in disuso

## MISTER CHEN NON MUORE MAI, REALTÀ O LEGENDE METROPOLITANE?

Il metodo funziona alla grande e l'ampliamento dei possedimenti internazionali avviene, dopo un primo inspiegabile investimento in contanti, con l'autofinanziamento. Successivamente, infatti, il sistema è più semplice di quanto possa sembrare. I prodotti venduti nei negozi gestiti dai cinesi vengono offerti ad un euro a fronte di pochi centesimi spesi per l'acquisto all'origine. Inoltre, le comunità cinesi sono chiuse agli estranei e al loro interno spendono il minimo indispensabile. In pratica, per ogni euro guadagnato si calcola che spendono, ad esempio in Italia, meno di 50 centesimi. Quindi la nostra bilancia commerciale (che a livello complessivo è in attivo) rispetto alla Cina è negativa: **alle aziende cinesi sono rimasti 15 miliardi di euro di**

**differenza lo scorso anno, spesi dagli italiani.** Somme disponibili per nuovi e sempre significativi investimenti nella nostra nazione. Ma il fenomeno è ormai mondiale. Mezza Africa è cinese, mentre adesso la "Via della seta" si avvia a conquistare l'Europa con l'acquisizione di porti strategici greci, spagnoli e italiani.

Accenniamo brevemente alle acquisizioni cinesi in Italia negli ultimi anni.

Il 40% di Ansaldo Energia alla Shanghai Electric Corporation, per 400 milioni di euro (dicembre 2014). Sempre nel



Un grande magazzino cinese

2014, passa nelle mani della statale China State Grid il 35% di Cdp reti, con un conto da due miliardi di euro che vale una fetta importante di Terna e Snam. Meno imponente in termini di cifre, ma pur sempre significativo è l'investimento da 110 milioni di euro che ha portato nelle mani di Yimin il gruppo oleario toscano Salov, e dei suoi marchi Olio Sagra e Filippo Berio. L'anno successivo arriva l'acquisizione cinese più celebre e sostanziosa, quella di Pirelli. Con un'operazione del valore complessivo di 7,4 miliardi di euro, l'azienda di pneumatici è passata a Chem China per poi abbandonare il listino di Piazza Affari dopo quasi un secolo di costante presenza. Ultima, in ordine di tempo, è l'acquisizione di Buccellati Gioielli, con l'85% passato in mano al Gangsu Gangtai Holding dal primo agosto 2017. La lista dei marchi iconici passati in mano cinese, inoltre, continua con Ferretti Yachts (2012; 374 milioni) e



Un ristorante cinese

Krizia (2014; 25,5 milioni).

Se consideriamo poi il settore commerciale e dei servizi, dobbiamo esaminare quanto appresso: Il palazzo della ex Zecca di Stato a Roma? Ora è gestito dai cinesi. Il palazzo di Raul Gardini a

<b>Cinesi in provincia di Trapani:</b>	<b>710</b>	su	19.828	stranieri in provincia di Trapani (3,6%)
<b>Cinesi in Sicilia:</b>	<b>7.440</b>	su	193.014	stranieri in Sicilia (3,9%)
<b>Cinesi in Italia:</b>	<b>290.681</b>	su	5.144.440	stranieri in Italia (5,7%)

#### Distribuzione per comune negli ultimi anni

Stranieri residenti con cittadinanza cinese al 1° gennaio di ogni anno

Comune	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012
Alcamo	57	57	36	45	51	31	28
Calatafimi-Segesta	5	6	6	6	6	6	4
Campobello di Mazara	8	8	6	6	6	6	6
Castellammare del Golfo	43	32	36	29	19	16	19
Castelvetrano	48	48	47	45	46	39	46
Custonaci		9	9	9	8	7	5
Erice	23	20	26	29	25	23	30
Favignana	5	3	3	3	1		
Marsala	252	235	232	285	275	216	202
Mazara del Vallo	64	59	53	67		54	57
Paceco	7	3	2	4	4	4	6
Pantelleria	8	9	8	7	7	5	3
Partanna	7	6	8	8	10	14	10
Petrosino	9	13	13	19	18	15	
Poggioreale	2					1	1
Salaparuta							
Salemi	7	7	11	9	9	9	9
Santa Ninfa							4
Trapani	165	155	147	146	138	91	136
Valderice			5	8	5	5	5
	<b>710</b>	<b>670</b>	<b>648</b>	<b>725</b>	<b>628</b>	<b>542</b>	<b>572</b>

Ravenna? Ora è gestito dai cinesi. Il palazzo del Ballo del Doge a Venezia? Ora è gestito dai cinesi. Il bar Roma di Carpi, quello dove lavorava Dorando Pietri, mitico eroe della maratona crollato a un passo dal traguardo? Ora è gestito dai cinesi. E sono diventati cinesi, fra le altre, l'azienda dei trattori Goldoni di Carpi, quella che ha di fatto meccanizzato le campagne italiane; la storica azienda dei marmi Quarella di Verona, il legno Masterwood di Rimini, la metalmeccanica Motovario di Formigine e la catena di cinema Odeon&Uci.

L'elenco potrebbe continuare ma noi ci fermiamo qui per uno sguardo veloce sulla realtà nel trapanese. Basta guardarsi attorno per capire che gli unici negozi che oggi resistono alla grande sono quelli con le insegne cinesi.

Ma quanti sono i nati nella Repubblica Popolare Cinese residenti nel capoluogo e nella provincia? I dati che ci fornisce l'Istat in base all'ultimo censimento sono quelli indicati nel precedente riquadro.

A conclusione di questo breve articolo dobbiamo confessare che è rimasto monco per quanto riguarda i morti nel nostro territorio.

Abbiamo provato a chiedere alla responsabile del servizio cimiteriale trapanese notizie su eventuali cinesi tumulati a Trapani, ma siamo stati sfortunati.



Un funerale cinese

Ci ha risposto che non era giornata di ricevimento del "pubblico".

Abbiamo accennato ad una replica, ma il tono perentorio dell'autorevole dirigente comunale ci ha consigliato di desistere per evitare conseguenze spiacevoli per noi. Cogliamo l'occasione per scusarci con i nostri lettori per l'incompletezza dell'articolo e li invitiamo eventualmente a chiedere loro, solo nei giorni di ricevimento al pubblico, e magari previo appuntamento tramite segretari, a chi di competenza.

Abbiamo tuttavia motivo di credere che, almeno nel cimitero del capoluogo, non vi siano defunti cinesi.

MAC

## PACECO: LOTTA ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SELVAGGI



Il sindaco Scarcella (al centro) e i suoi collaboratori. Sul tavolo le fototrappole

L'amministrazione comunale di Paceco dichiara guerra allo smaltimento selvaggio dei rifiuti differenziati e all'abbandono indiscriminato nel territorio.

Dopo le telecamere, la Polizia municipale avrà a disposizione tre "fototrappole", consegnate all'Amministrazione comunale di Paceco dalla ditta appaltante Agesp.

"Questi apparecchi – avverte l'assessore Federica Gallo – permetteranno di intensificare i controlli, soprattutto nelle aree limitrofe ad altri comuni per evitare che prosegua l'abbandono di sacchi di immondizia nelle zone meno popolate. A questo scopo, stiamo predisponendo anche attività di controllo mirato, di concerto con le amministrazioni comunali dei territori confinanti con il nostro comune".

"Le fototrappole si aggiungono a supporto dei nostri accertamenti" precisa il comandante della Polizia municipale, Giuseppe D'Alessandro, specificando che "lo scorso aprile, sono stati emessi 22 verbali, per un importo totale di 8.200 euro, tra casi di abbandono di rifiuti e irregolarità riscontrate durante il servizio porta a porta, perché i nostri controlli non riguardano solo coloro che abbandonano i sacchetti di spazzatura ai confini del paese e sui cigli delle strade, ma si concentrano anche sulla corretta modalità di differenziazione dei rifiuti".

Si ricorda che, per l'abbandono dei rifiuti nel territorio, la sanzione va da un minimo di 600 euro fino ad un massimo di 750 euro, mentre sono previste sanzioni da 50 a 125 euro per coloro che non rispettano la corretta raccolta differenziata, ma anche per chi fa penzolare sacchetti dai balconi.

# DOMANDE PENSIONAMENTO IN SICILIA

**S**ono, indicativamente tra il 7 e il 10 per cento i dipendenti degli Enti locali che entro il 2019 lasceranno il servizio attivo per pensionamento.

Si tratta di pensionamenti ordinari per anzianità, quota 100 e prepensionamento.

Dai dati fin qui pubblicati, i dipendenti che a vario titolo, in Sicilia, andranno in pensione entro il 2019, si aggirano sul 10 per cento delle forze lavorative effettive. Il boom temuto per effetto della legge "quota 100", pare, a questo punto, almeno per l'anno in corso, ridimensionato.

Ma vediamo la situazione in Sicilia, provincia per provincia, riferita al pensionamento "quota 100" ed esaminiamo poi una campionatura della provincia di Trapani che comprende l'ex Provincia, il comune capoluogo e quello di Paceco. I dati degli Enti trapanesi sono, però, comprensive di tutte le possibilità di pensionamento.

**Sono 2.961 le domande di pensione a quota 100 presentate finora all'Inps in Sicilia per periodo 2019/2021.**

**Il numero maggiore nella provincia di Palermo, con 747 istanze.** Seguono Catania (659), Messina (415), Agrigento (252), Trapani (249), Siracusa (221), Enna (141), Caltanissetta (140) e Ragusa (137).

In totale l'incidenza delle domande in Sicilia è pari a oltre il 10% del totale nazionale.

## Libero consorzio comunale di Trapani – ex provincia regionale.



Dipendenti a tempo indeterminato = 340 di cui 111 con regime orario part-time

Dipendenti a tempo determinato 72

Totale = 412

**Pensionamenti previsti entro il**

**31.12.201 (compreso quota 100) = 11 (2,6% totale dipendenti.)**

Pensionamento entro 31.12.2020 (solo anzianità) = 7

Pensionamento entro 31.12.2021 (solo anzianità) = 3

## Comune di Trapani

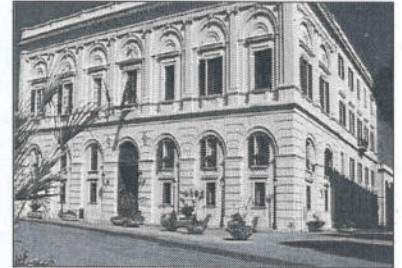
Pianta organica

705 persone

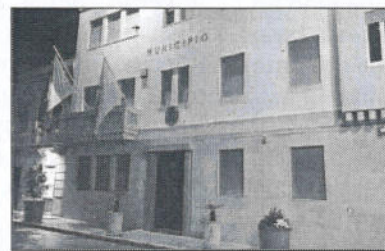
Personale in servizio di ruolo 452

Personale cessato per mobilità 5

**Pensionamenti al 31 dicembre 2019 n.49 (quota 100, vecchiaia, servizio)- (10,8% del personale in servizio).**



## Comune di Paceco



Personale in servizio 83

**Pensionamenti al 31 dicembre 2019 n.6 (1 opzione donna, 1 quota 100, 3 per anzianità-**

**prepensionamento (7% del personale in servizio).**

\* \* \* \* \*

Preso atto degli organici esistenti e dello scenario futuro, non si può negare

che un rafforzamento del personale è indispensabile per consentire una buona amministrazione della cosa pubblica.

Infatti, se prima il personale era in grande esubero per il sistema di assunzioni politiche con promesse di voti, tanto da richiedere un provvedimento per il blocco delle assunzioni, oggi l'organico, in generale, è spesso insufficiente.

In base alle leggi in vigore i Comuni possono adesso assumere, mentre il blocco persiste per le ex Province fino a quando non si deciderà, finalmente, il destino delle stesse. Esse, infatti, si trovano in una situazione ibrida dal momento che sono state soppresse senza però, decidere il loro ruolo futuro.

Dallo scenario complessivo, sembrerebbe che, almeno in Sicilia, si aprono le porte della speranza di un lavoro per almeno 1.500 giovani.



di Michele Rallo

## LA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ANNI '30

(Prima parte)

**T**ra le tante bugie e i tanti luoghi comuni sul periodo fascista in Italia, un posto di assoluto rilievo spetta alla ricostruzione "ufficiale" dell'alleanza con la Germania, considerata come la causa diretta della nostra partecipazione alla seconda guerra mondiale.

La interpretazione ideologizzata della nostra storia diplomatica è servita alla propaganda di guerra delle potenze vincitrici (e dei loro sostenitori nostrani) per dipingere una visione comoda – diciamo così – delle cause e delle responsabilità che nel 1939 portarono ad un conflitto disastroso e cruento, attribuendo ad un nemico politico – in questo caso al fascismo italiano – colpe del tutto fantasiose e responsabilità inesistenti.

Certo, non è pensabile che la verità dei fatti possa essere ristabilita con un semplice articolo di giornale, ma è comunque possibile mettere a fuoco alcuni elementi di una certa importanza.

### L'EREDITÀ DELLA DIPLOMAZIA LIBERALE

Cominciamo col dire che la politica estera del fascismo non era basata su

una visione ideologica di blocchi contrapposti (filocomunismo contro anticomunismo, dittature contro democrazie, eccetera), ma sulla valutazione di quelli che si ritenevano essere i nostri interessi nazionali. Si pensi – tanto per fare un solo esempio – che l'Italia fascista fu il secondo paese al mondo a

dell'esclusivo club – se così vogliamo chiamarlo – delle *Grandi Potenze Europee*. Un club che annoverava Inghilterra, Francia, Germania e, fino a prima della guerra, Austria e Russia. In quel club l'Italia non era stata ancora ammessa. Per diversi motivi: perché eravamo giunti all'unità nazionale solo da

## Appunti sulla nostra politica estera fra le due guerre mondiali

riconoscere diplomaticamente il governo della Russia comunista (febbraio 1924), nel momento stesso in cui, all'interno, combatteva e perseguiva i comunisti locali. La Russia era lontana, la Russia in quel momento non ci dava fastidio, e quindi l'interesse nazionale era di stabilire con il suo governo dei normali rapporti diplomatici.

La politica estera dell'Italia fascista era sostanzialmente la prosecuzione – sia pure con molta maggiore energia – della politica estera dell'Italia liberale. Uguali gli obiettivi di fondo: primo fra tutti, quello di entrare a far parte

pochi anni, perché nell'epoca del colonialismo non avevamo un impero coloniale e, soprattutto, perché avevamo l'ostilità delle due potenze "occidentali" (Francia e Inghilterra) che non gradivano la politica di potenza dell'Italia nel Mediterraneo; anzi, non gradivano proprio la nostra esistenza in quel Mediterraneo che gli strateghi di Londra (con la complicità dei camerieri di Parigi) avrebbero voluto trasformare in una *Great British Lake*, un grande lago britannico.

L'Inghilterra non ammetteva che noi fossimo presenti nell'Egeo con il possedimento del Dodecanneso (mentre loro potevano colonizzare Cipro). La Francia non tollerava che noi si volesse dominare l'Adriatico (mentre loro erano saldamente installati nella grande isola italiana di Corsica). Inghilterra e Francia insieme, infine, osteggiavano la nostra presenza navale nel canale di Sicilia e le nostre ambizioni nell'area libico-tunisina (che impedivano loro di egemonizzare completamente il Mediterraneo e il Nordafrica), e consideravano un affronto che l'Italia volesse un dominio coloniale nell'Africa Orientale (mentre i loro imperi comprendevano i tre quarti del continente africano).

Per questi o per analoghi motivi, nel 1882, l'Italia liberale fu indotta ad abbandonare gli "occidentali" ed a stringere con le potenze "centrali"



Mussolini nel 1924, al tempo del riconoscimento diplomatico dell'Unione sovietica

(Germania e Austria) la *Triplice Alleanza*. Tutto ciò si studia (o si studiava) anche al liceo. Quello che viene rigorosamente taciuto, invece, è che furono motivi assai simili quelli che nel maggio 1939 spinsero l'Italia fascista ad abbandonare definitivamente inglesi e francesi, stipulando il famoso *Patto d'Acciaio* con la Germania di Hitler. Il quale Hitler, all'epoca, era considerato un interlocutore come un altro sulla scena europea. Con il *Führer* si sedevano allo stesso tavolo il premier inglese Chamberlain o quello francese Daladier, che invece evitavano accuratamente ogni contatto con il dittatore sovietico Stalin. Sono particolari di importanza non secondaria, perché **la storia va vista e va studiata nel suo contesto temporale**, non come se riguardasse fatti e personaggi del tempo presente.

### IL PATTO A QUATTRO

Ma, procediamo con ordine: quando Mussolini nell'ottobre 1922 formò il suo primo governo, tenne per sé l'interim degli Esteri, cominciando a tracciare la linea diplomatica del nuovo regime. Nel solco della tradizionale politica estera italiana – ho già detto – anche se con molta maggior energia.

Era stata la politica pre-fascista a stabilire le direttrici della nostra diplomazia alla vigilia della Prima guerra mondiale. Tali direttrici erano: la successione all'Austria-Ungheria nella egemonia sui paesi dell'area danubiano-balcanica appartenuti all'impero asburgico, una "giusta parte" dei territori appartenuti all'impero ottomano nel Medio Oriente, "compensazioni" nel caso di spartizione delle colonie tedesche in Africa, il consolidamento delle nostre posizioni nel Mediterraneo orientale ed in Libia. Oltre, naturalmente, all'obiettivo-principe della nostra diplomazia: il raggiungimento del rango di "grande potenza europea".

La politica estera del primo fascismo non fece che continuare a perseguire quegli obiettivi. A iniziare dal nostro ruolo in Adriatico e nei Balcani; ruolo che il Presidente americano Wilson non ci riconosceva (perché lo avevamo negoziato prima dell'intervento in guerra degli USA) e che i francesi ci contendevano apertamente, utilizzando contro di noi i



Giugno 1933. Mussolini posa con i ministri degli esteri delle Grandi Potenze dopo la firma del Patto a Quattro

serbi (e poi gli jugoslavi). Toltisi di mezzo gli americani (il presidente Wilson era stato sconfessato dal Congresso e costretto ad abbandonare la scena europea) l'Italia aveva continuato a confrontarsi con Londra e Parigi sui nuovi equilibri e disequilibri europei (dal trattato di Losanna agli accordi di Locarno, al patto Briand-Kellog), per tacere dei trattati bilaterali con Serbia ed Albania. Tutto ciò fino al gennaio 1933, quando in Germania giunse al potere il leader nazionalsocialista Adolf Hitler, che non faceva mistero di volere riprendersi i territori tedeschi che i trattati di pace avevano sottratto ad Austria e Germania.

Fu allora che Mussolini diede alla politica estera fascista la sua connotazione definitiva. Il suo disegno prevedeva una intesa fra le quattro residue *Grandi Potenze Europee* (Inghilterra, Francia, Germania e, naturalmente, Italia) per stabilire un'univoca linea di condotta sia nelle questioni europee che in quelle coloniali. Si sarebbe dovuto costituire uno speciale direttorio, abilitato anche a proporre modifiche agli assetti vessatori stabiliti dai trattati di pace; modifiche da concretizzarsi poi con la pacifica e consensuale revisione dei confini. Si sarebbero così spenti sul nascere i tanti focolai di crisi che già balenavano in tante parti d'Europa (e che erano le premesse alla Seconda guerra mondiale). Tutto questo era codificato nel cosiddetto *Patto a Quattro*, firmato a Roma nel giugno

1933 dai rappresentanti delle quattro *Grandi Potenze*.

Era – quella – la sanzione del sospirato ingresso dell'Italia fra i grandi della politica europea. Ed era – lo ripeto – la prefigurazione della linea diplomatica che Mussolini prediligeva. Ma era, soprattutto, il punto di partenza di quello che avrebbe dovuto essere un nuovo corso della politica continentale; un nuovo corso che – se fosse stato confermato dai quattro contraenti – avrebbe indirizzato il Continente verso un avvenire di pace, preservandolo dalla tragedia di una nuova guerra mondiale.

È invece, se l'Inghilterra e la stessa Germania hitleriana avevano accettato di buon grado quella prospettiva, in certi ambienti politici francesi si scatenavano subito le proteste contro il "cedimento" all'Italia, il cui ruolo internazionale era oggettivamente ingigantito dal varo del Patto a Quattro. A mobilitarsi erano anche le diplomazie dei paesi appartenenti al sistema d'alleanze francese nell'Europa Orientale; paesi che paventavano la possibile perdita degli abnormi ingrandimenti territoriali ottenuti a Versailles. Era un sistema – sia detto per inciso – che Parigi aveva creato per contrastare le ambizioni dell'Italia e dei suoi alleati nell'Europa Orientale.

Il risultato di tutto ciò era il ritorno della Francia alle vecchie posizioni antitaliane, e la mancata ratifica parlamentare del Patto, fatto così decadere. (Continua)

## ALLARME MONDIALE PER ANTIMICROBO RESISTENZA

**D**a più parti, nel mondo, è partito l'allarme per il sorgere di microbi resistenti agli antibiotici.

A darne conferma un reporter pubblicato il 29 aprile scorso, dall'Interagency coordination group on antimicrobial resistance, una task force di esperti creata ad hoc dall'Onu e dall'Organizzazione mondiale della sanità. Ma già un team di ricercatori incaricati dal Centro europeo di monitorare la difesa nei confronti delle malattie infettive aveva denunciato il proliferarsi di microbi resistenti agli antibiotici. Impressionanti le previsioni dell'Onu e dell'Oms



Ospedale Sant'Antonio Abate

che prevedono, nel periodo che va dal 2015 al 2050 ben 10 milioni di morti.

In pratica, i patogeni diventeranno una delle principali cause di decessi (i microrganismi **patogeni**, chiamati anche agenti **patogeni**, sono agenti biologici responsabili dell'insorgenza della condizione di malattia nell'organismo ospite. Si distinguono in: Virus. Procarioti: batteri). Si tratta dunque di una vera ribellione dei patogeni che sono riusciti ad evolversi e a resistere agli antibiotici.

Contro questa ribellione della natura l'uomo è chiamato a ristabilire la sua supremazia con la scoperta di nuovi farmaci.

Intanto, individuato il nuovo bacillo, la parola passa ai ricercatori e agli scienziati della medicina. Per saperne di più, abbiamo intervistato la

dottorssa Francesca Savalli, e il dottor Piermauro Miraglia, medici specialisti infettivologi presso l'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani.

**Cosa significa, in termini pratici, microbi resistenti agli antibiotici e come si sono sviluppati?**

## LE VITTIME POTRANNO ARRIVARE A 10 MILIONI ALL'ANNO

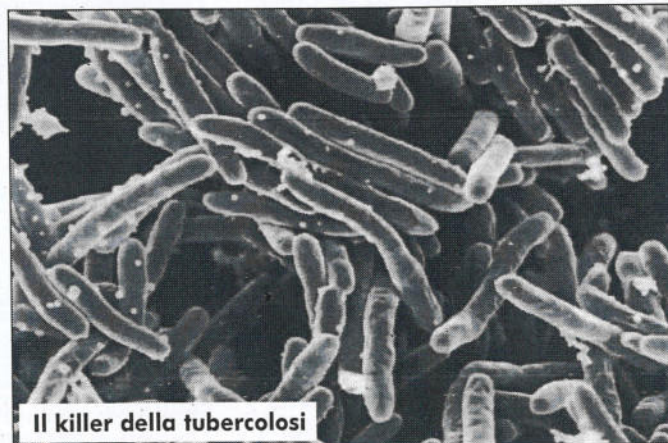
*Si tratta di germi che non rispondono più alla somministrazione di antibiotici perché si sono adattati ad essi rendendosi insensibili a tutti gli antibiotici.*

**Quali sono, in atto, le patologie più a rischio?**

*Dalla esperienza fin qui vissuta possiamo indicare le malattie polmonari, quelle delle vie urinarie e la setticemia. Quest'ultima, forse la più pericolosa perché non intacca una singola branca, ma colpisce l'intero corpo umano. Tra i più anziani, dobbiamo segnalare la gravità di alcune malattie come la pertosse, parotite e morbillo.*

**L'informazione sulla materia è scarsa. È possibile individuarne le cause e prevenirle con qualche trattamento particolare?**

*Difficile parlare di una prevenzione generalizzata. Bisogna conoscere l'ambiente in cui si diffonde per trovare l'eventuale giusta soluzione. In tal caso, riuscire, con una terapia empirica, a isolare il germe e risolvere il caso con terapia appropriata.*



Il killer della tubercolosi





**A Trapani si sono registrati morti o insorgenze di malattie collegate a questo nuovo fenomeno?**

*Morti sicuramente no, ma germi multiresistenti sono stati trovati in alcuni casi.*

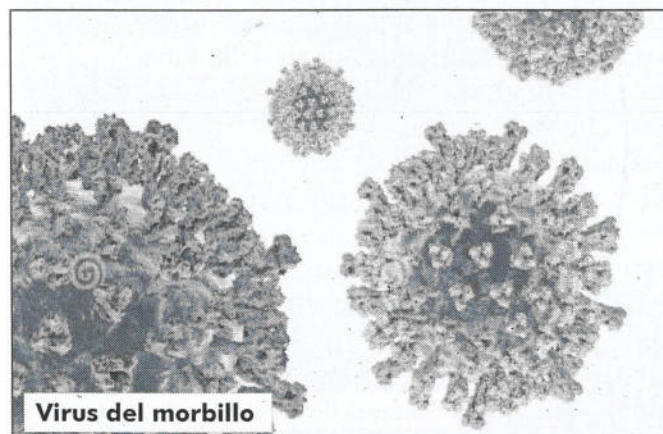
**Possiamo sperare in nuovi e più potenti antibiotici?**

*Nuovi antibiotici già esistono e altri sono in fase di sperimentazione. Quelli fin qui utilizzati sono 13 o 14. Tuttavia, prima di parlare di nuovi e più potenti antibiotici, magari a largo spettro, bisogna esaminare i casi singolarmente e procedere per gradi.*

**Esiste il rischio di una vera e propria epidemia causata da contagio nelle malattie infettive?**

*Purtroppo, se non si controllano gli ambienti per circoscrivere immediatamente il fenomeno, il rischio esiste.*

*Noi infettivologi cerchiamo di raccomandare norme igieniche adatte. Nel caso del servizio ospedaliero, i germi rischiano di andare fuori dai reparti. Gli operatori sanitari sono chiamati a rispettare e far rispettare le norme igieniche di prevenzione come ad esempio, quello di lavarsi*



*spesso e accuratamente le mani prima di lasciare i reparti infetti. Tale norma dovrebbe essere attuata anche da parte dei parenti dei pazienti nel momento in cui lasciano il congiunto. Ma questo, per quanto raccomandato, è più difficile da controllare.*

**Diverse persone non vogliono vaccinare i propri figli e se stessi.**

*Sicuramente un grave errore culturale perché può mettere a rischio il piccolo e creare contagi tra i coetanei. Esistono le vaccinazioni obbligatorie e quelle consigliate.*

*Ambedue sono, per la medicina, importanti. Basti pensare che alcuni vaccini riducono il rischio dell'HIV e del tumore alla mammella.*

**Oggi, tra i più piccoli si diagnosticano le cosiddette V e VI malattia. La cosa è preoccupante?**

*Sicuramente no perché si tratta di epidemie benigne che si risolvono nell'arco di pochi giorni e non richiedono interventi particolari.*



A margine di queste interviste locali, in parte tranquillizzanti, ampliando l'orizzonte, occorre ricordare, in base alle statistiche esistenti, alcuni dati e alcune stime nazionali e mondiali.

I morti di antimicrobo resistenza ogni anno sono 700.000 di cui 230.000 di tubercolosi multiresistente.

I morti stimati, nel 2015, in Europa sono stati 33.000 di cui 10.700 in Italia.

I morti di morbillo nel mondo si calcola siano stati, nel 2017 circa 110.000.

In Italia, i casi di morbillo, nel 2018 sono stati 2.526 con 8 morti.

Si tratta, purtroppo, di dati certi e previsioni pessimistiche ma reali alle quali, inspiegabilmente, i mass media non danno lo spazio che meritano, forse per evitare eccessivi allarmismi. Tuttavia, una corretta informazione potrebbe contribuire a salvare molte vite.

ALME



di Elio D'Amico

## IL COUSCOUS, IL CIBO DI RE SALOMONE

(Prima parte)

**A** maggio è già tutto pronto per il "Couscous Fest", la manifestazione culinaria (e non solo) che ha reso famoso il nome di San Vito Lo Capo nel mondo.

Del couscous la maggior parte delle persone apprezza il sapore, ma pochi sanno che esso ha una tradizione antica di millenni, e che trascende l'arte culinaria per essere il simbolo e l'anima mistica di un popolo.

Il couscous è un piatto semplice, povero, fatto di semola lavorata semplicemente e di pochi altri ingredienti; eppure ha una risonanza mondiale, come gli spaghetti e la pizza. Se c'è qualcosa che può rappresentare le popolazioni del Mediterraneo, è certamente il couscous che, con la sua tradizione millenaria, lega popoli e nazioni di cultura diversa. Per molti il couscous è legato alle regioni del Magreb, ma la sua tradizione si è spinta fin alle regioni più lontane dell'Africa, per poi superarne i confini e divenire un piatto noto in tutto il mondo. Il mito narra che sia nato ai tempi del Re Salomone, quando il Re d'Israele passava notti insonni, perduto in amore della Regina di Saba; il medico di Corte, per ridargli energia, gli preparò un sapiente impasto di semola di grano duro, insaporito e irrobustito da numerosi vegetali; tanto quanto è bastato per ridare al Re quella vigoria che gli ha permesso di regnare con la sua proverbiale saggezza; e di sposare la bellissima Regina.

Il couscous nasce quindi come piatto di Re, ed in esso compaiono due parole chiave che ne fanno qualcosa di speciale: amore e pace.

Storicamente la sua origine è tra le dune del deserto del Nord Africa, dove vivono i Berberi, o meglio gli *Amazighen*, ovvero "gli uomini liberi"



La festa del couscous a S. Vito Lo Capo



Re Salomone e la sua amata

dove viene coltivato il frumento, l'orzo, il miglio ed il sorgo con cui preparano delle zuppe con acqua e latte da cui nascerà il couscous, o meglio il *sekso*, il *kskso*, il *kuskus* o il *kuski*, secondo la lingua delle diverse tribù berbere.

Nato come piatto locale, il couscous seguirà le sorti dell'espansionismo arabo, giungendo in Africa fino al Sudan, il Corno d'Africa, il Senegal, il Sudan; in Oriente fino all'Egitto, Palestina, Yemen ed in Occidente fino alle Montagne dell'Atlante, in Marocco; da lì sbarcherà sulle coste siciliane e spagnole, per poi arrivare fino a quelle francesi.

In realtà esso è un piatto base (come la pasta o il riso), che può essere arricchito in qualsiasi modo, secondo i prodotti delle cucine locali.

Ma il couscous non è soltanto un cibo: è l'anima stessa del popolo berbero, e ciò spiega il significato mistico che esso ancora ha nel mondo islamico.

La società maghrebina è ancora una società matriarcale: spetta dunque alla donna anche la preparazione del couscous; la prima scelta operata dalle donne sta nello stabilire quanto grano mettere da parte per le necessità annuali della famiglia, quale tipo di grano scegliere e come conservarlo senza che vada a male.

La quantità di grano da conservare non è misurata sulla base della composizione attuale della famiglia, ma in prospettiva deve considerare i possibili allargamenti derivanti dall'arrivo di nuove famiglie, con relativi figli e nipoti e – perché no – anche gli eventuali ospiti; bisognerà, quindi, scegliere delle giare che siano sane e soprattutto pulite.

La scelta del grano è soggetta ad annusature e palpazioni per scegliere il migliore, per poi arrivare ad una lunga trattativa sul prezzo; dopo l'acquisto, si trasporta il grano al mulino per una macinatura – grossa o fina, secondo le preferenze della famiglia – a cui segue la setacciatura – unico lavoro affidato agli uomini – con il recupero dello spezzato, che servirà a preparare il *burghiol* o il *tabulè*; infine viene steso sui tetti delle case per l'essiccazione.

La preparazione, o *incocciatura della semola*, è la parte più delicata: in questa operazione la padrona di casa si limita a coordinare il lavoro di altre donne che, per il loro lavoro abituale, hanno a che fare con il ciclo della vita: sono prefiche, levatrici o mammane; perché l'incocciatura è apportatrice di *baraka* – la Grazia Divina – per cui le donne non devono essere impure – avere il ciclo – e durante l'intera operazione non devono né vedere né sentire nulla che possa essere di malaugurio.

Per questa lavorazione occorre un piatto basso e largo, solitamente di legno o di terracotta a pareti svasate, che viene anche usato come piatto di portata, e che noi in Sicilia chiamiamo *mafaradda*. Le donne, sedute per terra, vi versano due misure di semola, un bicchiere d'acqua, un grosso pizzico di sale e, qualche volta, piccole quantità di farina;



Donna araba che lavora il couscous



Una duna nord africana

in Occidente, dove il couscous viene incocciato per essere subito consumato, si aggiunge anche qualche goccia di olio.

Adesso si procede alla lavorazione della semola, con le due mani, le dita leggermente aperte ed il palmo sollevato, facendo sempre lo stesso movimento circolare, che deve essere sempre nella stessa direzione, aggiungendo una misura di farina, finché si giunge ai primi granelli; quando si ottengono delle palline piccolissime, queste vengono riversate nel *tamiz*, un piatto fondo di vimini, dove si procede alla setacciatura, in maniera da separare i granelli secondo la loro grandezza.

I più grossi, simili alle nostre *frascatole*, vengono utilizzati nelle minestre invernali, i medi sono quelli generalmente utilizzati per il couscous, mentre i più piccoli servono per la preparazione di couscous dolci.

L'intera operazione – a ciclo continuo – viene accompagnata da una ininterrotta colonna sonora: accompagnata dalla *tabla*, un tamburo d'uso strettamente femminile, la *hadra* dà il ritmo alle donne nell'intrecciare il couscous, praticamente la stessa funzione che nelle nostre tonnarie ha la *cialoma*, canto d'origine araba, che dà il ritmo ai tonnaroti.

Ma dopo avere incocciato il couscous, inizia la fase molto delicata della conservazione; esso, infatti, nei paesi maghrebini, non viene preparato per essere consumato all'istante, ma deve servire come riserva per tutto l'anno: bisogna, quindi, prevenire la formazioni di muffe, larve o rancidume, la cui presenza non provocherebbe soltanto la perdita del grano, e quindi un danno economico, ma sarebbe di cattivo presagio, poiché sarebbe indice della poca accortezza della padrona di casa.

Per ben conservarlo, ancora fumante deve essere steso ad asciugare su bianchi teli sui tetti delle case; ma attenzione, i teli devono essere assolutamente non lavati, per conferire al couscous doti medicamentose per curare i casi di sterilità, maschile o femminile. (continua)



di Diego Bulgarella

## QUANDO PESCAVO DAGLI SCOGLI DI TRAMONTANA...

Verso sera mi diressi per la stradiciola che costeggia le mura di tramontana, dal lato di "Porta Botteghelle" dove, in una leggera insenatura, i pescatori del posto erano soliti ormeggiare le loro piccole imbarcazioni. Quel luogo era poco presidiato perché conduce direttamente al mare. Era frequentato da gente che abitava nelle immediate vicinanze e che praticava la pesca.

Con molta cautela mi accostai a un giovane marinaio, amico di vecchia data, che stava armeggiando, assieme al fratello, sopra una piccola barca accostata al pontile, con reti, ami, esche, funi e quant'altro occorreva per una notte di pesca sul mare prospiciente lo scoglio dei "porcelli":

- Biagio, ti va di portarmi con te 'stanotte a mare?

E' da tanto tempo che mi hai chiesto di farti compagnia in una notte come questa a pescare! Bene, questa sera è la volta buona, quella che abbiamo atteso da tanto, tanto tempo e che ci porterà dritti nella tana dei saraghi e delle orate: ne prenderemo tanti, da riempire la barca!

Mi scrutò perplesso e meravigliato di quella proposta che veniva dopo innumerevoli tentativi che mi aveva rivolto; perciò, non sapendo se fosse uno scherzo o un tentativo di prenderlo in giro, mi rivolse lo sguardo incredulo, mantenendosi sulla difensiva disse:

- Di quale pesca vai cianciando vecchio rimbambito? A mare non vi sono taverne, né tantomeno spettacoli di teatro, tutt'al più potrai incontrare qualche sirena che ti condurrà dritto nella "fossa profonda", senza bisogno di

alcuna mazzera per portarti in fondo.

Dopo qualche altra battuta, assumendo un atteggiamento più serio, riuscii a convincere l'amico delle mie buone intenzioni e, completati i preliminari, un'ora dopo, ci dirigemmo al largo delle mura di tramontana su quella barchetta a remi, stracolma di attrezzi per la pesca.

## UN'AVVENTURA TUTTA TRAPANESE

Il vento di grecale rendeva leggermente ondulata la superficie delle acque: non era un movimento tale da destare eccessive preoccupazioni alla gente adusa a quell'attività, ma che poteva portare qualche malessere a chi, come me, era sprovveduto e non abituato al mare.

Uno spicchio della luna crescente fece capolino, proprio sopra l'orizzonte, mentre si rifletteva, con la sua scia luccicante, sul tratto di mare antistante Torre di Ligny; produceva su di me, giovane spettatore esordiente, uno scenario suggestivo e irreale, in cui le ombre della notte aleggiavano attorno, creando emozioni mai provate. Mi parve di ascoltare un dolce cantico, con il soffio leggero della brezza che lo trasportava invisibile da lidi lontani e che mi provocava, nell'animo, una serena gioia che trascendeva il vivere quotidiano.

Da lontano i contorni sfumati della città, che le piccole onde cullavano quasi a volerle dare la ninna-nanna mentre essa prendeva sonno, si allontanavano alle nostre spalle.

Quell'atmosfera di attesa aveva mandato via ogni pensiero che ingombrava la mia mente. Ma non durò a lungo; mentre Biagio ed il fratello, remando di buona lena, si dirigevano verso il luogo prefissato dove gettare le reti e le lenze, da parte mia resi visibile lo stato incipiente del mio malessere che, dopo qualche minuto, divenne insostenibile, accentuando ad ogni piccolo movimento dell'imbarcazione il "mal di mare". Così mentre Biagio aveva già buttato la lenza a "traino", io me ne stavo esanime carponi, con la testa abbandonata fuori dalla barca, verso il mare, mostrando di aver perduto ogni stilla di energia.



Una panoramica di Porta Botteghelle



Pescatori al lavoro

Lo "scoglio del malo consiglio", posto poco oltre la "Torre", era alle nostre spalle e si intravedeva appena; il mio amico pescatore, da vecchio lupo di mare, intuendo che per l'ingombrante passeggero quella navigazione era divenuta oltremodo intollerante e che i pesci, invece di abboccare le sue esche, preferivano rivolgere il loro interesse a tutto ciò che l'ospite andava riversando lungo i fianchi dell'imbarcazione, propose di parcheggiarmi sopra uno scoglio, lasciandomi qualche lenza per passare il tempo, con l'intesa di ripassare a riprendermi dopo qualche ora, per fare ritorno al punto di partenza.

Effettivamente ero stato preso dagli effetti dell'onda lunga ma, per un piano ben preciso che avevo architettato, avevo accentuato oltremodo il mio malessere e, quando indussi l'amico a farmi quella proposta, avevo già subito pronta la soluzione per ovviare a tutti gli inconvenienti causati: è un suggerimento molto sensato il tuo, lasciatemi sullo scoglio della "Villa Nasi" dove potrò rimettermi. Più tardi, al passaggio, rifaremo assieme il percorso. In questo momento non sento di potervi essere d'aiuto né di godere dei bei momenti che stavo cominciando ad assaporare in questa notte stupenda!

Di lì a poco, quando la barca fiancheggiò "lo scoglio" adiacente la costruzione del "Villino", un salto mi portò sulla terraferma e il mio amico Biagio, mentre assieme al fratello remava di buona lena per guadagnare il tempo perduto, si accorse che avevo superato immediatamente il malessere, tanto era prestante il mio saltellare lungo la scogliera.

Dentro l'edificio della villa, illuminata in tutta la sua estensione, si notava un'attività frenetica che s'intuiva dalle sagome in movimento di molte persone.

Il buio della notte era mitigato dal riflesso argentato della porziuncola di luna che si stagliava sulla superficie del mare, quasi immobile, di un colore azzurro intenso, reso più accentuato

dall'oscurità incombente. Da quel punto d'osservazione, il riverbero dell'astro si muoveva ritmicamente con il lieve scivolare delle acque sulla scogliera, il cui fruscio produceva una sensazione di sollievo e di conforto.

Lo spicchio di luna, nel frattempo alzatosi ad oriente, faceva da contorno alle due stelle superiori del "Gran Carro", che si dipartivano, come a distendersi a mezz'aria verso tramontana e a proiettarsi idealmente verso la stella Polare. Quei punti luminosi dello scrigno celeste, che da tempo immemore si rincorrevano in maniera geometricamente perfetta, mantenevano sempre la medesima direzione e costituivano il solo ausilio certo della gente di mare, per orientare il navigare. Percepì la sensazione di ritrovarmi maledettamente solo in quella che era la mia avventura, dentro la quale mi ritrovavo compartecipe autore.

Presi la lenza che mi aveva fornito Biagio durante lo "sbarco" sullo scoglio e misi dell'esca improvvisata nell'amo (piccoli granchi che saltellavano sulla scogliera) e dopo vari faticosi tentativi riuscii a portare su una "viola" e un povero "pesciolino bianco" che si trovava nel momento sbagliato nel posto sbagliato.

Mentre ero talmente assorto nelle mie maldestre "incombenze" mi accorsi del sopravvenire dell'alba. Ma erano già trascorse alcune ore! A levante, sopra il Monte S. Giuliano fecero capolino i primi cenni del bagliore che precede il sorgere del sole. Prima il cielo, da quel punto, cominciò a velare lo sfavillio delle stelle che lo avevano adornato, a causa del suo imbiancarsi; il crepuscolo mattutino precedeva di qualche minuto il sopravvenire dell'aurora, con il suo purpureo chiarore, sino ad inondare tutto il paesaggio visibile con un messaggio di splendore e di colore. Poco distante intravidi una piccola imbarcazione che si dirigeva verso di me. Intuii che il mio amico pescatore, mantenendo la promessa della notte appena trascorsa, era ritornato a prendermi per riportarmi nel posto di partenza, sulla piccola banchina di Porta Botteghele.

Feci qualche gesto per rassicurarlo della mia presenza e, quando si trovò a breve distanza, lo interlocui, quasi a mò di sfottò:

- Ehi buon uomo, fai attenzione che sei diretto sugli scogli! Accosta piano! Il tuo amico Diego, si è ripreso dal leggero malessere che lo ha assalito ed è pronto alla traversata finale. Piuttosto, com'è andata la pesca?

- Chiamalo pure leggero malessere! Io lo chiamerei gran mal di pancia, oppure grandissimo mal di mare! Come ti va vecchio lupo di mare? La pesca è andata come sempre: qualche scorfano,

molti "lappani", cinque saraghi (per fortuna grossi), e poi "cicirello", "viole" e "serrani" a volontà!

Piuttosto, a te com'è andata? Che cosa ha abboccato alla tua lenza? Qualche vecchia scarpa o pescecani?

La sceneggiata sarebbe durata ancora per un po', ma la forza delle cose la interruppe nel bel mezzo della sua rappresentazione.

Ignorando la provocazione e tenendomi in equilibrio sugli spuntoni degli scogli, raggiunsi l'imbarcazione che si era accostata e vi montai sopra con un salto alquanto azzardato, ma ben riuscito.

Presi un remo ed aiutai l'amico nella fatica di imprimere un movimento, per quanto possibile sostenuto, alla barca, mentre suo fratello era ancora intento a districare dalle reti i pesci impigliati.

La scia spumeggiante, che lasciavamo dietro



Una piccola imbarcazione da pesca

sembrava d'un colore sempre più bianco, incontrando la tenue luce dell'alba che segnava i confini di quell'incommensurabile paesaggio racchiuso dal mare di Tramontana.

## ALLARME DA CONFAGRICOLTURA I DANNI DEI DAZI AMERICANI E LA GLOBALIZZAZIONE



Un campo di grano statunitense

*Il presidente dell'Organizzazione agricola, in un comunicato inviato ai soci dell'organizzazione, stigmatizza che, mentre l'Amministrazione americana sostiene l'agricoltura, l'Europa propone di tagliare i fondi per il settore per far quadrare i conti della Brexit.*

Gli agricoltori americani incasseranno nei prossimi mesi 16 miliardi di dollari, per limitare le conseguenze della guerra commerciale in corso con la Cina. Il nuovo pacchetto di aiuti va ad aggiungersi a quello già varato, con una dotazione di 12 miliardi di dollari, nel luglio scorso.

*"La chiusura del mercato cinese ha innescato pesanti riduzioni dei prezzi all'origine - ha*

*dichiarato il presidente della Confagricoltura Massimiliano Giansanti - Resta il fatto che gli aiuti possono distorcere le normali scelte colturali degli agricoltori americani. E le conseguenze potrebbero farsi sentire anche sui mercati internazionali, tenuto conto che circa il 20% della produzione agricola Usa è destinata alle esportazioni"*

In pratica, le nuove misure annunciate dal dipartimento di Stato all'Agricoltura (Usda), prevedono sostegni diretti al reddito degli agricoltori per un ammontare di 14,5 miliardi di dollari. Una spesa ulteriore di 1,4 miliardi sarà destinata all'acquisto di prodotti sul mercato per gli aiuti alimentari interni. Infine, 100 milioni saranno assegnati alle organizzazioni di produttori per le iniziative finalizzate all'apertura di nuovi mercati di sbocco.

*"Appreziamo la tempestività e la determinazione con la quale l'Amministrazione americana è impegnata a sostenere l'agricoltura che, indubbiamente, è tra i settori più colpiti dalle tensioni commerciali con la Cina", ha aggiunto Giansanti. A livello europeo, invece, è stato proposto un taglio dei fondi all'agricoltura per far quadrare i conti della Brexit - ha rimarcato. Anche alla luce dello scenario internazionale, è indispensabile un cambio di direzione per garantire la sicurezza alimentare e la stabilità dei prezzi"*

# LA CREATIVITÀ DELLE DONNE "CASALINGHE" A VALDERICE LA IX EDIZIONE

**S**i è svolta il 3 di Maggio la 9ª edizione de *La Creatività delle donne*, l'evento organizzato dal *MoICA*, il Movimento italiano casalinghe, del quale è presidente la dinamica Francesca Campo. Alla manifestazione hanno portato il loro saluto il Sindaco di Valderice Francesco Stabile, gli assessori comunali Maria Iovino e Cristina Ferro, Antonina Scalia, vice presidente dell'Avis comunale di Valderice, associazione patrocinatrice della manifestazione.

Il *MoICA* nacque 36 anni fa a Brescia con l'intento di affermare "l'importanza del ruolo della donna in seno



Con F. Campo, il Sindaco F. Stabile, gli assessori M. Iovino e C. Ferro, la v. presidente dell'Avis, Antonina Scalia

alla famiglia, nonché quella della sua presenza costante in quel luogo, in quell'ambito". Le fondatrici del movimento asserivano che "il lavoro casalingo è un lavoro a tutti gli effetti e come tale deve essere inteso, come tale meritava riconoscimenti giuridici e sociali" non ancora pienamente raggiunti.

All'interno del *MoICA*, il Gruppo *Erice Studi storici* si propone "di approfondire la conoscenza del patrimonio culturale del territorio in cui opera, della sua storia, delle sue tradizioni attraverso una ricerca delle radici e dell'identità della gente che ivi abita e vive".

Ecco perché, sulla pedana della Sala Conferenze del Molino Excelsior di Valderice, una dopo l'altra, si sono accomodate per le interviste tre donne valdericine che – di fronte ad un pubblico interessato e partecipe – hanno condiviso e reso noti i loro percorsi di vita.

Parlare di sé e di quanto si è sognato, delle rinunce e delle fatiche affrontate, oltre che dei risultati conseguiti, non è cosa agevole, specie per chi non è avvezzo alle esternazioni pubbliche. Tuttavia,

rendere noto il cammino fatto, i percorsi lavorativi e umani, gli incontri e gli scontri sostenuti, giova a chi ascolta, in specie ai giovani (ce n'erano molti in sala, tra gli altri, gli alunni dell'Istituto per il Turismo "Sciascia-Bufalino") ai quali tutto sembra facile, quando non dovuto...

Giovanna Buscaino, Maria Virga e Caterina Messina hanno testimoniato quanta fiducia in sé e quanta ostinata determinazione sia necessaria per affermarsi innanzi tutto come donne, poi, come donne lavoratrici. Donne alle quali, nel nostro caso, non sono mancati giusti modelli di riferimento – in famiglia e fuori.

Chi negli anni sessanta ha saputo sfruttare al meglio il boom dell'edilizia; chi partendo dal lavoro di ambulante, ha creato un proprio negozio e poi una catena di negozi e con quelli tanti posti di lavoro; chi ancora si distingue come figura di rilievo per la crescita socio-culturale del territorio valdericino.

Le testimonianze cui si è fatto cenno sono state intercalate dall'esecuzione di canti mariani da parte del Coro Polifonico "S. Giovanni Paolo II" – direttrice Caterina Messina, M° Concertatore Paolo Messina.

Per completezza di informazione, diremo che la manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi artisti dei quali colposamente non abbiamo appuntato i nomi e ai quali avremmo voluto che fossero riservati spazio e rilievo diversi...

La curatrice della manifestazione Francesca Campo, ringraziando gli intervenuti, ha dato il suo arrivederci al 2020 per la nuova edizione de *La Creatività delle donne*. A Valderice, il decennale del movimento merita una celebrazione adeguata!

G.B.



Il Coro polifonico "S. Giovanni Paolo II" durante l'esibizione

# TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO

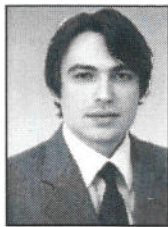


**"PRONTO, POLIZIA? HO I LADRI IN  
CASA E LA PISTOLA IN MANO MA  
MANCANO 10 MINUTI AL TRAMONTO.  
CHE FACCIQ?!"**

visto su [facciabuco.com](http://facciabuco.com)



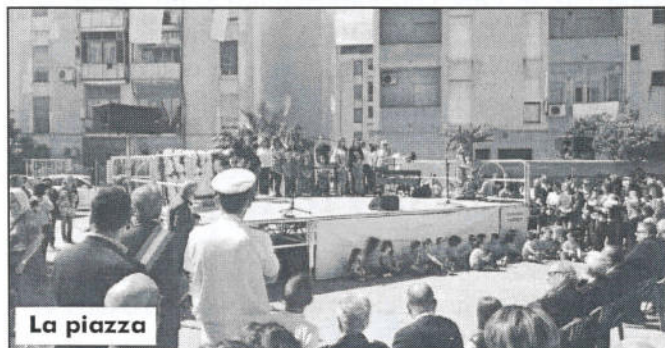




di Vito Campo

## TRAPANI INTITOLA UNA PIAZZA A FRANCESCA MORVILLO

**D**al 24 maggio la città di Trapani ha una nuova piazza. L'area prospiciente il plesso scolastico dell'Istituto comprensivo statale «Eugenio Pertini», in via Terenzio, che era priva di denominazione, è stata intitolata al magistrato Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone, uccisa dalla mafia insieme al marito e a tre uomini della scorta, nella strage di Capaci. In una splendida giornata di sole centinaia di bambini dell'istituto Pertini, unitamente agli insegnanti che li accompagnavano, e a qualche genitore, hanno partecipato alla cerimonia di



intitolazione della piazza. All'evento erano presenti anche delle scolaresche di altri istituti del territorio e alcuni abitanti del quartiere Sant'Alberto, dove la piazza insiste. Gli alunni del Pertini sono stati i veri protagonisti della mattinata intonando un canto e partecipando attivamente all'evento. «Per noi è il più grande onore – spiega Maria Laura Lombardo, dirigente scolastico del Pertini – ospitare nel nostro quartiere la piazza dedicata a Francesca Morvillo, e l'istituto Pertini si è impegnato per prendersi cura di questa piazza, nonostante tutto, a tutti i costi. Noi ci siamo, noi vogliamo la voce di Francesca viva». Il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, che ha firmato il decreto di intitolazione della piazza, ha affermato: «Quello che abbiamo fatto non è una scelta casuale. Non dovevamo per forza dare un nome. Volevamo sì comunque sottolineare, e vogliamo sottolineare che Trapani è donna. L'impegno, per gli anni a venire, è quello di istituire formalmente e organizzarci perché anche la città di Trapani abbia il giorno e i giorni della memoria e del ricordo: di Nino Via, al 21 marzo, alla strage di Pizzolungo, in memoria di Gian Giacomo Ciaccio Montalto, e al 23 e al 24 di maggio». Alla cerimonia ha partecipato anche il prefetto di Trapani, Tommaso Ricciardi, che ha aggiunto: «Intitolare una piazza al giudice Morvillo, e quindi un ricordo che va al giudice Falcone e agli uomini della scorta, è una finestra credo che si è voluta aprire su questo territorio e su questa fetta di territorio, ma una finestra alla quale

si affacceranno questi ragazzi, perché uno dei tanti successi che il sacrificio del giudice Falcone, del giudice Morvillo, degli uomini della scorta, hanno inanellato successivamente al loro martirio, al loro sacrificio, è stato proprio quello di creare e rinvigorire questo percorso di legalità». La cerimonia ha assunto un valore ancora più significativo per la presenza di Alfredo Morvillo, fratello del magistrato ucciso dalla mafia, attualmente procuratore della repubblica di Trapani. «Ho colto in questi ultimi tempi – ha affermato Morvillo – una rinnovata attenzione non soltanto verso il ricordo di mia sorella Francesca, ma una rinnovata attenzione verso i fatti che sono accaduti a Palermo nel 1992, e a tutti gli altri fatti che purtroppo erano accaduti anche prima. Un impegno che, in questi ultimi anni, ho visto che è un po' più profondo e un po' più diretto a coinvolgere la gente». Dopo la deposizione della corona d'alloro, a scoprire la targa apposta dall'amministrazione comunale, è stato il procuratore di Trapani Alfredo Morvillo insieme al baby sindaco Aurora Daidone, al baby presidente del Consiglio comunale Giulia Guiana, e a Cristian un alunno della scuola Pertini. Accanto a loro, era presente il sindaco Tranchida. Francesca Morvillo nel corso della carriera in magistratura ha ricoperto le funzioni di giudice del tribunale di Agrigento, poi sostituto procuratore della repubblica al tribunale per i minorenni di Palermo, infine consigliere della corte d'appello di Palermo e membro della commissione per il concorso di accesso alla magistratura. Insegnò anche nella facoltà di Medicina e Chirurgia in quanto docente in materia giuridica nella Scuola di specializzazione in pediatria. La Morvillo fu uccisa il pomeriggio del 23 maggio 1992, sull'autostrada A29 Palermo-Trapani, nei pressi dello svincolo di Capaci, con una carica di 1000 chilogrammi di tritolo, posizionata in un cunicolo posto sotto il manto stradale, che fece saltare in aria le tre Fiat Croma blindate che accompagnavano Giovanni Falcone e lei stessa di ritorno da Roma. Francesca Morvillo, ancora viva dopo l'esplosione, venne trasportata dapprima all'ospedale Cervello e poi trasferita al Civico, nel reparto di neurochirurgia, dove però morì intorno alle 23 a causa delle gravi lesioni interne riportate. Il suo orologio si era fermato all'ora dell'esplosione, cioè alle 17:58.



## I VIP INTERNAZIONALI AMERICANI DI ORIGINI ITALIANE I MIGLIORI ARTISTI AMERICANI SONO ITALIANI

Non è vero che l'Italia ha esportato in America solo gangster e malavitosi. Una lunga lista di cervelli non pubblicizzati, e di VIP americani, invece, noti al pubblico, parla di origini italiane. Parliamo dei VIP la cui lista è stata pubblicata da "Libero" l'8 marzo scorso, in un articolo a firma di Fabrizio Barbuto.

Questi gli artisti itali americani che si sono affermati in America e nel mondo.

Louise Veronica Ciccone in arte **MADONNA** originaria di Pacentro in provincia di Aquila. **ROBERT DE NIRO**, il cui cognome Di Niro fu storpiato durante l'iscrizione dei nonni all'arrivo in America, originari di Ferrazzano (Campobasso). **LEONARDO DI CAPRIO** originario di Trentola Ducenta (Caserta). **AL PACINO**, siciliano di San Fratello (Messina). **FRANK SINATRA** origini di Lercara Friddi (Palermo). Stefani Joanne Angelina Germanotta in arte **LADY GAGA**, famiglia siciliana proveniente da Naso (Messina).

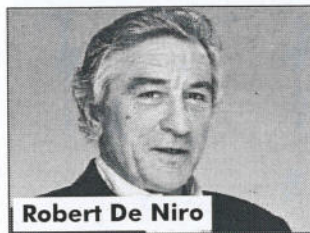
Ma la lista è ancora lunga. Ne citiamo alcuni significando che le città che indicheremo sono quelle di provenienza dei nonni. **KATE HUDSON** provincia di Siracusa. **JOHN TRAVOLTA** di Palermo. **SUSAN SARANDON** di madre e nonni toscani di Coreglia (Lucca). **ARIANA GRANDE** cantante con oltre 140 milioni di fans su Instagram, di padre siciliano e madre abruzzese. **BRADLEY COOPER** di origini partenopee. **MARK RUFFALO** con nonno calabrese della provincia di Catanzaro.

La lista sarebbe ancora lunga, ma non possiamo ignorare **NICOLAS CAGE** (Matera), **DANNY DEVITO** (Potenza), **JENNIFER ANISTON** (Roma), **AMY ADAMS** (Vicenza), **STANLEY TUCCI** (Cosenza), **JOE PESCI** (Avellino).

Non possiamo chiudere la lista, verosimilmente ridotta, senza ricordare le origini italiane di **LIZA MINNELLI** (Palermo), **JANE FONDA** (Genova), **SYLVESTER STALLONE** (Gioia del Colle, Bari), **RODOLFO VALENTINO** (Castellaneta, Taranto), **MARTIN SCORZESE** (Palermo).

Infine, è di questi giorni la notizia curiosa secondo la quale un comune meridionale ha spedito il certificato elettorale a **LIONEL ANDRES MESSI**, le cui generalità figurano ancora nel registro degli italiani all'estero per discendenza paterna.

Vi sembra poco? Grazie Italia.



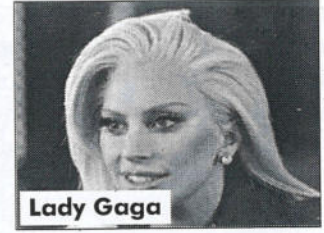
Robert De Niro



Madonna



Al Pacino



Lady Gaga



Kate Hudson



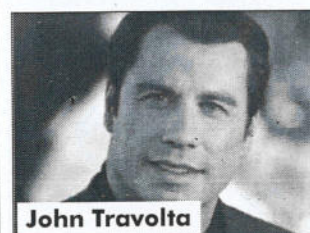
Leonardo Di Caprio



Liza Minnelli



Frank Sinatra



John Travolta



Jane Fonda



Rodolfo Valentino



Jennifer Aniston

# LA NOSTRA STORIA

## TUTTI I PRESIDENTI DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

**P**ubblichiamo, per gentile concessione dell'amico Michele Megale, editore del "Cantachiario", l'elenco dei Presidenti della Provincia di Trapani e dei Presidenti del Consiglio Provinciale dal 1943 al 2008. Si tratta dei Presidenti della Provincia succedutisi dal 1943 (post regime fascista) fino alla abolizione delle stesse.

I Presidenti del Consiglio provinciale, invece, in base ad una legge del 1951, hanno sostituito la figura del Presidente della Provincia, che prima era anche Presidente del Consiglio, con elezione di secondo grado da parte dei consiglieri.

Oggi, dopo l'abolizione delle Province senza nessuna programmazione per il loro futuro, si brancola nel buio. Sembra si voglia ritornare al passato che, tutto sommato, consentiva una più oculata amministrazione del territorio.

*Cantachiario*

### Presidenti della Provincia Regionale dal 1943 al 2008

 Avv. Ludovico Cantino Commissario Provinciale dal 18.6.1943 al 25.12.1944 Presidente della Democrazia Provinciale dal 24.12.1944 al 8.7.1947; Delegato Regionale dal 9.7.1947 al 3.12.1951	 Comm. Dott. Franco Giorgianni Delegato Reg. Ie dal 4 dicembre 1951 al 21 aprile 1953	 Comm. Avv. Bartolomeo Riccivuto Delegato Reg. Ie dal 22 aprile 1953 al 13 dicembre 1959	 Notario Carmelo Caliri Delegato Regionale dal 16 febbraio 1959 al 5 giugno 1960
 Comm. Prof. Avv. Corrado De Rosa Deleg. Reg. dal 5 giugno 1960 al 6 agosto 1970	 Comm. Avv. Rosario Ballatore Presidente Prov. Ie dal 6 agosto 1970 all'8 settembre 1980	 Prof. Luciano Messina Presidente Ann. Prov. Ie dall'8 settembre 1980 al 30 giugno 1982;	 Dott. Salvatore Rondella Presidente Ann. Prov. Ie dal 30 giugno 1982 al 22 luglio 1984
 Dott. Girolamo Di Giovanni Presidente Ann. Prov. Ie dal 30 giugno 1984 al 22 luglio 1985	 Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri Presidente Ann. dal 22 luglio 1985 al 29 giugno 1988;	 Dott. Mario Barbara Presidente Ann. Prov. Ie dal 29 giugno 1988 all'8 luglio 1993;	 Dott. Antonio Laudicina Presidente Ann. Prov. Ie dall'8 luglio 1993 al 13 gennaio 1994;
 Dott. Enzo Russo Presidente Ann. Prov. Ie dal 13 gennaio 1994 al 30 giugno 1994	 Sig. Carmelo Spitaleri Presidente Ann. Prov. Ie dal 30 giugno 1994 al 29 maggio 1998;	 Preside Giulia Adarso Presidente Ann. Prov. Ie dal 27 maggio 1998 al 7 febbraio 2006	 Paolo Ruggieri Vice Presidente
 Dr. Antonio D'Alì Presidente Ann. Prov. Ie dal 16 giugno 2006 al 31 febbraio 2008	 Giuseppe Poma Vice Presidente dal 14 febbraio al 10 marzo Salvatore Rocca Commissario Straordinario dall' 11 marzo al 18 giugno 2008	 Avv. Girolamo Turano dal 19 giugno 2008	 Benito Infarnari dal 2 febbraio al 15 giugno 2006

### Presidenti del Consiglio Provinciale

 Massimo Mattozzi Presidente Consiglio Prov. Ie dal 21 luglio 1994 al 30 luglio 1998	 Emanuele Cristaldi Presidente Consiglio Prov. Ie dal 31 luglio 1998 al 19 luglio 2003	 Filippo Maggio Presidente Consiglio Prov. Ie dal 20 luglio 2003 al 6 giugno 2005
 Maurizio Sinatra Presidente Consiglio Prov. Ie dal 7 giugno 2005 al 16 luglio 2006	 Salvatore Orlando Presidente Consiglio Prov. Ie dal 17 luglio 2006 al 23 luglio 2008	 Giuseppe Poma Presidente Consiglio Prov. Ie dal 24 luglio 2008

## CALL CENTER TRUFFA SFRUTTANDO IL NOME DI FEDERCONSUMATORI

*Riportiamo, anche a beneficio dei consumatori, un comunicato stampa della Federconsumatori di denuncia di truffa da parte di un call center che si presenta in nome della associazione.*

Federconsumatori Sicilia è venuta a conoscenza di una grave truffa ai danni di un consumatore palermitano, perpetrata sfruttando il buon nome dell'associazione di tutela dei diritti dei consumatori. Un operatore di call center ha, infatti, contattato l'utenza telefonica del signore, spacciandosi per dipendente di una nota compagnia telefonica e affermando che il contratto telefonico era in scadenza. Subito dopo ha annunciato al signore che avrebbe ricevuto una seconda telefonata, da parte di un operatore di Federconsumatori, che l'avrebbe aiutato a scegliere il contratto telefonico migliore. Telefonata, falsa ovviamente, che è però realmente avvenuta: il finto "operatore Federconsumatori" ha indotto l'utente a sottoscrivere un contratto con un'altra compagnia telefonica.



Postazioni di un Call Center

Risultano, in altre parti d'Italia, truffe molto simili in cui il nome di Federconsumatori viene speso per sponsorizzare altri contratti per altri servizi, come la fornitura di energia elettrica e gas. Federconsumatori Sicilia ribadisce, per l'ennesima volta, che **si tratta di truffe vere e proprie e mai e poi mai un operatore di Federconsumatori chiamerà i consumatori per suggerire questo o quell'altro contratto.**

*"Queste truffe – spiega il presidente di Federconsumatori Sicilia Alfio La Rosa – non solo inducono i consumatori a sottoscrivere contratti poco vantaggiosi ma, innegabilmente, ledono l'immagine della nostra associazione. Per questo, se riusciremo a rintracciare il call center dal quale è partita la telefonata al consumatore palermitano, sposteremo prontamente denuncia e chiederemo alla compagnia telefonica per cui tale call center lavora di revocargli il mandato di vendita. I nostri operatori – conclude La Rosa – non chiamano a casa".*

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Il 21 maggio scorso una rappresentanza della scolaresca dell'Istituto Magistrale "Rosina Salvo" di Trapani, nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola Lavoro", si è cimentata in lavori socialmente utili ripulendo le piante pubbliche di ornamento della città.



Una pianta ripulita da erbacce

Nella foto abbiamo ripreso le alunne del Magistrale intente a ripulire le piante nella centralissima via Garibaldi.

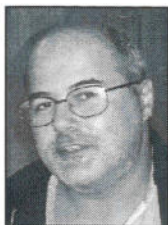
Enorme l'impegno ma anche la fatica. Infatti, si sono ritrovati alle prese con il terriccio impietrito in conseguenza del mancato innaffiamento, da parte degli addetti ai lavori pubblici.

Le ragazze, tuttavia, non hanno desistito ed hanno portato a termine il proprio compito.

È stata inoltre l'occasione, da parte delle ragazze, per sensibilizzare i commercianti trapanesi a collaborare per rendere sempre più presentabile la città con un arredo urbano adeguato e curato.



Le ragazze del "R. Salvo" al lavoro



di Francesco Greco

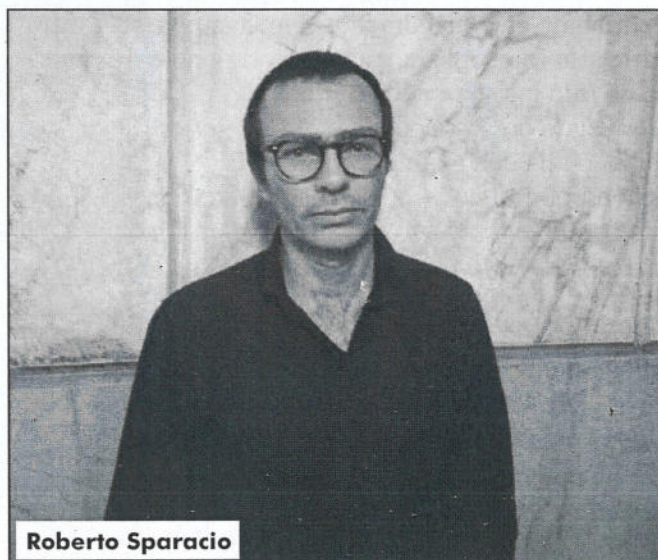
## UNABOMBER IN SALSA SICILIANA

### Catturato il presunto responsabile di due mini ordigni esplosivi

**E**ra pronto a tutto pur di salvaguardare le proprietà familiari ereditate, messe a rischio dalle azioni legali di una serie di creditori. Con questo movente avrebbe predisposto e recapitato due pen drive esplosive, ed avrebbe anche cercato un killer, nella parte sommersa del web, per eseguire almeno una “eliminazione fisica” tra coloro che si stavano rivalendo in sede civile sul patrimonio della sua famiglia. Queste ed altre azioni criminali sono state ricostruite dalla Squadra Mobile di Trapani e dalla sezione di Polizia giudiziaria della Procura, fino all'arresto del presunto responsabile.

Si tratta del cinquantunenne Roberto Sparacio, ingegnere informatico, originario di Palermo e residente a Pantelleria. Per gli investigatori, fu lui a realizzare la **pendrive** che, l'8 ottobre 2018, **esplose negli uffici della Procura di Trapani ferendo gravemente** un ispettore superiore della Polizia di Stato. Le indagini su questo episodio, nell'arco di sette mesi, hanno permesso di raccogliere “gravi indizi di colpevolezza” a carico di Roberto Sparacio, e di far luce anche sull'esplosione di un'altra pen drive, avvenuta a Palermo nel luglio del 2016. In quel caso, rimase ferito gravemente un venticinquenne che, come l'ispettore superiore Gian Camillo Aceto due anni e mezzo dopo, non era il reale obiettivo del presunto attentatore, arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip di Trapani su richiesta del Pubblico ministero. Roberto Sparacio è ritenuto responsabile di minacce aggravate, lesioni gravissime, tentata estorsione, fabbricazione, commercio e detenzione di materiale esplosivo, nonché di addestramento a preparare esplosivi. “L'attività investigativa – rileva il giudice per le indagini preliminari nel provvedimento restrittivo – ha dimostrato la pericolosità, la spregiudicatezza e le elevate capacità dell'arrestato di fabbricare esplosivi e di utilizzare sostanze chimiche ed esplosivi per preparare trappole micidiali”. “Nell'abitazione dell'uomo, a Pantelleria, vi era un vero e proprio laboratorio, dove preparare congegni esplosivi e miscelare sostanze chimiche molto pericolose” raccontano gli investigatori, che non hanno dubbi riguardo al movente delle azioni criminali, “individuato – dicono – nella volontà dell'uomo di contrastare, con ogni mezzo, una serie di creditori che si stavano rivalendo, in sede civile, sul

patrimonio ereditario della sua famiglia”. Così, nel 2016, l'ingegnere informatico avrebbe preparato due pen drive contenenti esplosivo, e le avrebbe inviate dentro buste anonime: una, a luglio, al titolare di un pub che aveva comprato all'asta un appartamento della famiglia Sparacio; l'altra, a settembre, all'avvocato trapanese Monica Maragno, che si stava occupando della vendita all'asta di alcuni beni dell'indagato. La busta con la prima chiavetta usb esplosiva, sarebbe stata trovata nel pub dal ragazzo estraneo alla vicenda, che in seguito provò ad attaccare la pen drive nel proprio pc e nello scoppio ci rimise due dita. L'altro plico, recapitato allo studio legale, insospetti invece la destinataria, tanto da indurla a portare la busta, ancora chiusa, alla Procura per gli accertamenti del caso; negli stessi uffici, circa due anni dopo, l'ispettore superiore Aceto ha provato a controllare il contenuto di quella pen drive ed è rimasto gravemente ferito ad una mano, perché la chiavetta usb è esplosa appena è stata collegata al computer. “Il pen drive conteneva cinque grammi di polvere pirica, – è stato spiegato in Questura, nel corso della conferenza stampa seguita all'arresto di Sparacio – un lavoro artigianale, fatto in modo da causare una esplosione comunque violenta”. La stessa tecnica è stata riscontrata dagli investigatori nella pen drive esplosa a Palermo nel 2016; un caso che era rimasto irrisolto, ma che, messo in relazione con la chiavetta usb recapitata all'avvocato e scoppiata in Procura, avrebbe fornito una chiave di lettura degli episodi svelando il possibile movente.



Roberto Sparacio

Non solo per questi fatti, Roberto Sparacio è ritenuto dagli inquirenti “un soggetto pericoloso, determinato, preparato”: alcuni operai che lavoravano in una cava di sua proprietà, a Pantelleria, rimasero gravemente ustionati, a causa di un acido che egli avrebbe versato sul sedile di un escavatore, pochi giorni dopo avere appreso che lo stesso personale aveva intenzione di fargli vertenza per alcuni compensi non pagati. Nella stessa cava di famiglia, nel corso dell'operazione di polizia, si è reso necessario pure l'intervento degli artificieri, per mettere in sicurezza un'area in cui “si trovavano diverse sostanze esplosive miscelate, altamente pericolose”.

Nell'estate del 2016, l'ingegnere avrebbe anche preso a pugni uno dei suoi difensori, contestandogli di non avere agito al meglio per evitare la vendita all'asta di un suo appartamento. In quello stesso periodo, Sparacio avrebbe avuto intenzione di assoldare un killer per fare uccidere uno dei creditori, ed avrebbe cercato il sicario nel deep web, **il web sommerso**, sconosciuto ai più (miriadi di **contenuti accessibili soltanto conoscendone gli indirizzi**, non indicizzati dai motori di ricerca tradizionali come Google). Quest'ultima circostanza sarebbe emersa da una delle intercettazioni effettuate nel corso delle indagini, mentre “le elevate capacità dell'arrestato di fabbricare esplosivi” sono state riscontrate anche da un agente del Servizio Centrale Operativo (Sco) della Polizia di Stato che ha agito sotto copertura; “è stato utilizzato per arrivare a Sparacio – è stato spiegato in conferenza stampa dal dirigente della Squadra Mobile, Fabrizio Mustaro – perché l'indagato aveva messo in vendita, su Subito.it, due manuali di chimica e un manuale per la realizzazione di materiale esplosivo (in inglese)”. L'agente, dopo avere contattato l'ingegnere tramite i social network, acquistò i libri per un costo di 250 euro, e “nel pacco Sparacio inviò pure il materiale necessario per creare esplosivi” raccontano gli investigatori, ricordando che inizialmente “l'indagato voleva inviare le fotocopie, anziché gli originali e l'agente ha dovuto insistere nella trattativa”.

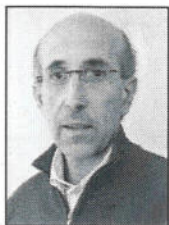
L'arrestato dovrà rispondere di un ulteriore reato, relativo alla detenzione di materiale pedopornografico, scoperto dagli investigatori nel suo computer e adesso oggetto di approfondimenti investigativi. Non si esclude, quindi, che la vicenda possa avere altri sviluppi, come è stato evidenziato nel corso della conferenza stampa che ha fornito dettagli sull'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Trapani e dalla sezione di polizia giudiziaria della Procura; sarebbero sviluppi eventualmente inaspettati, perché l'indagine è stata incentrata sulla serie di azioni che sarebbe stata posta in essere dall'indagato in materia di esplosivi,



oltre ai reati di minacce, lesioni e tentata estorsione, con l'obiettivo di contrastare le iniziative legali dei suoi creditori.

Per le notevoli capacità dell'indagato nella fabbricazione di esplosivi e nella realizzazione di trappole micidiali con sostanze chimiche ed esplodenti, l'operazione è stata denominata “Unabomber Pantelleria”, rievocando il bombarolo seriale che fu autore di una trentina di atti di violenza commessi in Veneto e in Friuli dal 1994 al 2006 (con un periodo di inattività fra il 1996 e il 2000); un criminale, rimasto ignoto, che ricavava trappole esplosive da piccoli oggetti di uso comune e le collocava in luoghi pubblici, in attesa di vittime forse casuali (colpiva spesso in occasione di feste e manifestazioni, e più di una volta scelse bambini come bersagli), e procurava lesioni e menomazioni ai malcapitati, secondo una strategia priva di un movente plausibile. L'appellativo di Unabomber fu adoperato dalla stampa italiana, per le somiglianze del caso con lo statunitense Theodore Kaczynski, noto con il soprannome di *Unabomber*, *criminale e terrorista*, ma anche matematico ed ex professore universitario, che in un periodo di quasi diciotto anni, dal 1978 al 1995, inviò pacchi postali esplosivi a numerose persone, provocando tre morti e 23 feriti. Kaczynski giustificò i suoi atti come tentativi di combattere quelli che lui considerava i pericoli del progresso tecnologico; oggi ha 77 anni, compiuti lo scorso 22 maggio, e da circa venti anni sconta una condanna all'ergastolo senza possibilità di appello.

L'inchiesta nei confronti di Roberto Sparacio è ancora nella fase iniziale, e tante accuse devono essere valutate in sede processuale, ma per gli investigatori, l'arrestato è “pericoloso, determinato e preparato” abbastanza da poter essere già considerato un “unabomber” in salsa siciliana.



di Pepe Cassisa

## L'INCERTEZZA SOCIETARIA PESA ANCHE SUI PLAY OFF

**E'** sempre una situazione di grande caos quella che regna nel Trapani calcio. Se le domande legittimamente continuano a rincorrersi, a mancare sono soprattutto e sempre le risposte. Il nuovo proprietario, Maurizio De Simone, finora non ha fatto altro che differirle nel tempo, così come la presentazione dei progetti di cui ha parlato tanto ma senza fornire alcuna precisazione. Non sono nemmeno arrivati i fatti, a confortare l'ambiente e soprattutto la tifoseria, che sembra aver perso la pazienza. Ed è certamente una situazione che rende ancor più difficile la gestione societaria per il nuovo amministratore delegato. Di tutt'altro tenore, invece, la vicinanza della tifoseria nei confronti della squadra, come conferma il bagno di folla in "curva Nord" nel corso dell'allenamento tenutosi alla vigilia della disputa dei play off.

Certo è che Trapani sta vivendo uno dei periodi più difficili della sua storia. Da quando è subentrato alla guida della società l'imprenditore di Avellino è stato sempre un susseguirsi di colpi di scena. Non è passato giorno che sui mass media e ancor di più sui social, non si siano alimentate preoccupanti voci e tensioni.

A conti fatti, insomma, la nuova gestione arranca e offre scarsa credibilità. Né in seno alla Lega, né ai tifosi, né ai giocatori, né al Sindaco di Trapani. Poco chiaro, ancora, a distanza di tre mesi, appare

come la nuova compagine societaria possa assicurare solidità e affidabilità economica e finanziaria nella gestione del Trapani calcio. E' evidente che l'arrivo di De Simone sia avvenuto nel segno della diffidenza generalizzata. In tal senso, d'obbligo sarebbe stato dare tranquillità, serenità e continuità con il presente. E invece, De Simone, in contraddizione con le prime dichiarazioni, quasi subito si è mostrato, anche poi dichiarato, un "tagliatore di teste". La prima a cadere è stata quella del d.s. Rubino, uomo di fiducia di Faggiano, anche lui, da sempre, nel mirino di De Simone. Una mossa, quasi preannunciata - seppur celata fino all'ultimo - dall'ingaggio di Rosati. Inopportuna, perché adottata in un momento delicato e decisivo della stagione. Inappropriata, perché proprio Rubino era stato l'artefice, unitamente a mister Italiano, della costruzione dal nulla di una squadra, portata a lottare per la promozione, fra lo scetticismo generale.

Insomma, sarebbe bastato dar corso a quanto di buono era stato fatto, per cercare di non far danni e magari solamente in un successivo momento, meglio a fine stagione, "affermare" e mettere in campo le proprie idee.

E invece, la vera volontà è apparsa quella di dare un taglio al passato. L'esonero già citato di Rubino, pur senza una plausibile giustificazione, ne è la

riprova. L'ex direttore sportivo ha così pagato, per la sua decisione di essersi schierato dalla parte della squadra nel sollecitare il pagamento delle spettanze arretrate.

Alla fine, come detto, si è trattato di una vera dichiarazione di discontinuità con il passato, arrivata fino a gettare discredito sulla vecchia proprietà, accusata perfino di aver oscurato alcuni debiti in bilancio (iva) e di aver lasciato una pesante eredità per via di altri debiti verso i fornitori.

Spingendo, De Simone, ad affermare che la sua sarebbe stata una "operazione di salvataggio". Chissà allora cosa avranno valutato i nuovi dirigenti per portare a buon fine



Foto di gruppo prima di una partita



l'affare tre mesi or sono! Insomma, si è trattato di propria incapacità o di altrui malafede? Oggi, a distanza di un trimestre, di certo, la conferenza stampa, con la consegna della società da parte della Dott.ssa Iracani nelle mani di De Simone, assume quasi i connotati della farsa. Il nuovo non offre garanzie di continuità e le belle parole di De Simone nei confronti dei Morace, oggi hanno lasciato il campo alle accuse.

Ed è così che anche la vecchia società non è rimasta esente dalle critiche dei propri ex tifosi, accusata, per non aver opportunamente ricercato un successore in grado di assicurare un futuro societario. Ovvio, però, che l'intento dei Morace fosse ormai quello di liberarsi del Trapani Calcio, considerato un pesante fardello, non strategicamente importante per la Liberty. E se poi i potenziali acquirenti rispondono al nome di Agnello, Heller e De Simone, un motivo ci sarà! Quale sia l'intento di De Simone rimane ancora un mistero. Se poi si pensa alla convocazione in Procura Federale per fornire chiarimenti sulla solidità societaria e sulla fideiussione, che per pagare gli stipendi arretrati ai giocatori, alla vigilia dei decisivi play off, si dovesse attendere il pagamento dei crediti dalla Lega, il quadro assume contorni ben definiti.

Vada come vada nella corsa per la serie B, la società sarà chiamata a risolvere il nodo fideiussione, dando soluzione ai richiami operati dalla Procura Federale. De Simone, come al solito, ha minimizzato, convinto di non aver problemi ma ormai quello è un ritornello ben noto.

Intanto, ad alimentare la tensione e l'incertezza è arrivato anche il nuovo arrembaggio, ad arte, del finanziere romano Giorgio Heller, competitore alla

finestra, mai seriamente preso in considerazione dal Trapani calcio, votato, oggi più che mai, a destabilizzare l'attuale società e forse ad illudere l'ambiente. La sua recente manifestazione d'interesse, la sua venuta a Trapani il giorno prima dei play off, è una vera e propria turbativa nella gestione De Simone. Di difficile realizzazione, il suo disegno di subentrargli, specie dopo le velenose frecciate che i due si sono scambiati in precedenza.

Ma oggi il vero timore dell'ambiente è che il Trapani possa essere condannato a non iscriversi al prossimo campionato di C o di B. E questo nessuno dei tifosi lo perdonerebbe a De Simone o a Morace.

Intanto, l'attuale società ha integrato il proprio consiglio di amministrazione con la nomina di un nuovo vice presidente, Nino Franchina, tributarista catanese incaricato di gestire i rapporti locali e consentire di superare qualche pregiudizio e di un altro consigliere, Angelo De Simone, papà dell'amministratore delegato, possibile nuovo socio in grado di apportare liquidità, quale proprietario di quote in altre società.

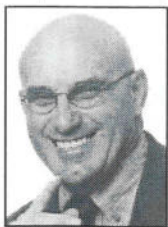
A presiedere il CdA sempre il presidente Baglio, elemento di garanzia e di equilibrio, spinto in questa difficile avventura da amicizie comuni con De Simone e dal gusto di dare un contributo a una terra che ha sempre amato.

A questo punto, la speranza per la realizzazione di un sogno, quale è la B, è che la squadra possa trarre stimoli e vantaggi dentro di sé e anche, per assurdo, dal fatto di dover subire il problema societario con il mancato rispetto dei termini nei pagamenti degli stipendi.

Quanto tutta questa prova di fuoco, generalizzata a 360°, avrà potuto influire sull'esito della corsa alla B, saranno i risultati dei play off a dirlo in maniera inequivocabile. Certo è che i tifosi si affidano ai loro beniamini. Potrà bastare?







di Alberto Pace

## LA PALLACANESTRO TRAPANI TRA CRISI ECONOMICA E PERDITA DI SPETTATORI

**O**ra la palla a spicchi passerà tra le mani del Presidente, Pietro Basciano. Chiusa la fase agonistica con l'eliminazione al primo turno con Treviso, ci si prepara a vivere la seconda fase, quella dell'allestimento della nuova formazione per il prossimo campionato. E sono in molti a chiedersi se assisteremo ad una nuova rivoluzione, dopo quella operata l'anno passato. Niente di copernicano s'intende, ma indubbiamente nella società di Piazzale Ilio stanno emergendo nuove filosofie operative, diametralmente opposte a quelle condotte in passato. E mi riferisco principalmente ad un paletto tanto caro al Presidente e che riguarda il fair play finanziario che, imposto in Lega (ricordiamolo, Pietro Basciano è anche Presidente di Lega Basket LNP), è stato, di fatto, disatteso da tante società di A2. Il caso più emblematico riguarda la Virtus Siena che ha pagato le spese folli del passato e presente avallate dal Montepaschi, suo maggiore sponsor. Nel momento in cui la bolla economica mondiale si è riversata anche sulle blindatissime banche, contestualmente la squadra cestistica è entrata in tale paralisi da dover abbandonare il campionato in corso. Risulta un fatto lapalissiano che il movimento in Italia stia vivendo una certa stasi operativa, sia per mancanza di risorse economiche che per altri motivi contingenti. E questo momento di oggettiva difficoltà si sta pagando non solo a livello sportivo (in Europa siamo praticamente inesistenti e nemmeno la ricca Armani Milano riesce da anni a passare il primo turno), ma sull'intera crescita, a tutti i livelli, del movimento stesso. In Nazionale ormai giocano abitualmente (i campioni della NBA americana rifuggono da tempo la casacca azzurra) elementi che con la pelle chiara non hanno alcun riferimento (*absit iniura verbis*). Quasi tutte le squadre di A1 presentano 5 elementi stranieri (il massimo consentito dal regolamento) per risultare competitivi. Ciò va a detrimento del movimento cestistico a tutti i livelli e

principalmente risulta nocivo per far emergere nuove leve costrette, per "farsi le ossa", a giocare in società minori. E' accaduto anche al Basket Trapani che, in tale ottica, ha ingaggiato 3 elementi under, con prestito secco, da società di A1, al fine della loro valorizzazione. Se da un punto di vista economico l'operazione a basso costo ha prodotto significativi risultati sul budget delle spese, non altrettanto si può affermare sul piano degli investimenti tecnici a lungo raggio. Probabilmente, se non riconfermati, l'operazione ha favorito, di sana pianta, le società di appartenenza che si ritrovano, a costo zero, elementi da poter utilizzare l'anno prossimo nella massima serie. Incidentale ma non secondario, che al Trapani rimarranno le difficoltà insite ad allestire un nuovo roster che sia competitivo in un campionato che ha sensibilmente elevato la sua asticella tecnica. Una nuova rivoluzione dell'organico a questo punto si renderebbe necessaria e non è detto che nella prossima occasione si individuino dei prospetti all'altezza. L'anno scorso si sono valorizzati elementi del calibro di Czumbel, di proprietà della Dolomiti Trento, di Nwohuocha, di provenienza canturina e di Miaschi, fromboliere lagunare. La Proprietà granata sarà nelle condizioni di riconfermarli dopo averne favorito la crescita? E' la domanda più ricorrente degli aficionados della pallacanestro nostrana e quella che indubbiamente



Il Presidente Pietro Basciano



**Coach Daniele Parente**

non fa dormire sonni tranquilli. Di converso, la 2B Control si è dimostrata società solida ed il suo Patron pienamente affidabile sul piano economico. Il calo di spettatori, più che la eliminazione dai playoff, è il dato più sconcertante e sicuramente quello che desta maggiori preoccupazioni e che ha lasciato un brutto segno nel cuore di Basciano. Nel primo incontro con Treviso erano poco più di mille gli spettatori presenti: una inezia rispetto all'importanza che rivestiva il match. Per far ritornare un maggior numero di spettatori al Palailio si è dovuto ricorrere ad una drastica riduzione dei prezzi di ingresso nella seconda tornata. Ma tale misura è risultata un semplice palliativo. La natura di questa disaffezione del grande pubblico (come sembrano lontani i 4 mila ed oltre del Palagranata!) ha radici profonde e sicuramente non va disgiunta da una crisi economica che ha falciato i cespiti di tante famiglie. Il buon momento del calcio dell'ultimo quinquennio (tanti anni di serie B con ottimi risultati) ha indubbiamente inciso. Ma le cause vanno ricercate altrove e principalmente nel mancato ricambio degli spettatori. Le nuove leve sembrano disattendere questa nobile arte sportiva intrisa di valori etici e morali che sembrano irrimediabilmente perduti. Le nuove generazioni preferiscono "affogare" nell'alcol ed in droghe diverse i loro problemi generazionali ed esistenziali, piuttosto che ricercare nella vita di tutti i giorni valori assoluti. Costa indubbiamente fatica ed abnegazione indossare pantaloncini corti e maglietta e sudare sangue e fatica sul parquet. Negli anni d'oro le società di basket giovanili, nel trapanese, superavano di gran lunga quelle calcistiche. Imperava una cultura sportiva che sembra lontana anni luce dai chiaroscuri, o oscuro chiari - chiamateli come volete - attuali. E non si vedono, purtroppo, segnali positivi per una

inversione di marcia. La stagnazione del movimento sembra il male minore e molti prevedono il peggio in questa città che ha già visto sottrarsi impunemente e senza batter ciglio Porto, Aeroporto, Bacino di Carenaggio, Call Center, Società Farmaceutica ed altre che l'avevano fatta rifiorire dopo anni bui. E' rimasto il calcio, ma anche da questa sponda non arrivano segnali positivi da un punto di vista economico e societario. A livello sportivo rimane il basket, ma nella misura in cui il Lider Maximo della società, appunto Pietro Basciano, sarà pervaso dalla sua smodata passione sportiva. Come si è potuto notare, tutto risulta legato alla volontà di pochi appassionati per far muovere le ruote di una fede legata, più che altro, a "dove ti porta il cuore". Le ragioni della mente indurrebbero a ben altre soluzioni. Attacchiamoci al coraçon del Presidente in attesa che le congiunzioni astrali (direbbe il presidentissimo Vincenzo Garraffa) si rivelino favorevoli e facciano cambiare le tendenze. Personalmente credo, più che allo "stellone" che ci ha accompagnato in questi anni, alle iniziative che indirizzino verso canali più razionali, reali e pragmatici. Occorrerà far ritornare gli spettatori al Palazzetto (in questo caso Palazzaccio considerate le condizioni strutturali ed infrastrutturali in cui versa). Attualmente vi è una querelle in corso tra Società e Comune su affidamento e altro. La questione va risolta nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile. Il Presidente Basciano ha tutte le ragioni possibili ed immaginabili per richiamare la Pubblica Amministrazione ai propri doveri istituzionali. E non è detto che il pallone a spicchi, che pesa ora come un macigno, non debba passare, prima o poi, tra le mani del Primo Cittadino trapanese. Che, a quanto risulta, non ha mai giocato a baloncesto.



**Il capitano Andrea Renzi**

# Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo  
comfort visivo.

Qualità e  
Professionalità  
al miglior prezzo.



undici  
DECIMI  
OTTICA

Trapani  
Corso P. Mattarella, 64  
Tel. 0923.541234  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)

# ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting  
Ju-Jitsu  
Judo  
Sport da combattimento  
Powerlifting  
Sollevamento olimpionico  
Body Power  
Cultura fisica  
Fitness  
Ginnastica dimagrante  
Ginnastica a corpo libero*

*Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI*



**STAMPA DIGITALE**  
**a colori e b/n**  
**di libri, riviste, depliant,**  
**e modulistica in genere,**  
**PARTECIPAZIONI**

**PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe**

***Serietà e professionalità  
al vostro servizio***

E-mail: [2017digitalprint@gmail.com](mailto:2017digitalprint@gmail.com)

**Via degli Iris, 2/1B - Tel. 333.3585652 - 91100 TRAPANI**